

**L'intervento di Krusciov  
al Congresso della pace**

A pagina 12

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Fumata nera ieri in  
Campidoglio per il sindaco**

A pagina 4

**Il dibattito alla Camera sugli incidenti di Torino**

## Crollata la montatura anticomunista e antisindacale

**Non ciurlare  
nel manico**

UNO dei giornali più fascizzanti, e quindi più stupidi, che si stampino in Italia ha candidamente riassunto nella domanda «Che si aspetta?» la posizione delle forze reazionarie italiane qual è venuta maturando in questi ultimi giorni. «Che si aspetta?», naturalmente, dopo i cosiddetti «fatti di Torino». «Che si aspetta?», naturalmente, a porre «fine al caos» che, secondo le forze reazionarie italiane, starebbe dilagando per l'Italia. «Che si aspetta?» a fare non si sa bene che cosa, ma comunque «qualche cosa» che, se non arrivi proprio a ridarci un governo apertamente orientato a destra, fermi con la violenza il movimento rivendicativo dei lavoratori, ne limiti comunque la libertà di sciopero, spezzi l'unità sindacale in atto, imbrighi la lotta operaia. Non tutto è chiaro, per la verità, nell'offensiva, essa si caotica, e talvolta grottesca, delle forze reazionarie italiane, anzi i sintomi di confusione, di incertezza, di imbarazzo sono abbastanza evidenti. Chiaro è soltanto che la vecchia Italia borbonica oscurantista fascista, nelle cui file si ritrovano marcianti spalla a spalla anche i più «moderni» e «illuminati» grandi capitani dell'industria monopolistica, è pervasa da un'ondata di rabbia e di paura, dal sentimento che i conti non tornano, dalla volontà di imporre la propria prepotenza alle masse operaie e lavoratrici.

Qui sta il punto pericoloso della situazione, e a questo debbono guardare con grande senso di chiarezza tutte le forze sinceramente democratiche del paese: e debbono guardare in primo luogo con grande senso di responsabilità il governo e i partiti impegnati a sostenerlo se non vogliono subire ancora una volta il ricatto della destra e cadere nel laccio della provocazione.

CIO' che deve essere in primo luogo ribadito con particolare forza è infatti che in Italia, e specialmente a Torino, non sta dilagando non diciamo il caos — che ci si rende ridicoli anche solo a polemizzare con quest'assunto — ma non sta accadendo niente di «anormale». In Italia è in corso soltanto una fase del tutto «normale» nella vita d'una società divisa in classi, ma retta su ordinamenti democratici: vale a dire sono in corso vaste agitazioni sindacali le quali, di fronte alla cieca e testarda resistenza padronale, trovano in molti settori il loro sbocco naturale nello sciopero.

Anche a Torino, che dovrebbe essere la pietra dello scandalo, in verità la riscossa della coscienza operaia alla FIAT non ha avuto come risultato che quello di travolgere una situazione, essa sì, «anormale» e di far rientrare anche il grande complesso monopolistico dell'automobile nella «normalità». Orbene, ciò che dev'essere chiaro è che proprio contro questa «normalità» si è scatenata la offensiva delle forze reazionarie. Il fatto che l'offensiva sia diventata forsennata proprio dopo che anche la FIAT era rientrata nella «normalità», è soltanto il segno dell'incapacità organica delle forze reazionarie italiane, fra le quali campeggiano in prima fila, essendo fra i più potenti, proprio i padroni della FIAT, ad accettare la normalità della vita democratica, ad accettare la normalità imposta dal patto costituzionale.

PERCIO' quest'offensiva va respinta con estrema energia, senza tentennamenti e senza compromessi, da chiunque voglia essere veramente fedele ai principi della democrazia e al patto costituzionale, e va respinta in primo luogo dal governo che a tale fedeltà è chiamato, prima ancora che dalla convinzione o dalla vocazione dei suoi componenti, dal proprio giuramento di rispetto della Costituzione. Nessuno può barare al gioco. Nessuno deve cedere ai ricatti e alle suggestioni delle forze della destra, di qualsiasi origine colore e natura esse siano (cioè anche del colore vaticanesco dell'Osservatore Romano). Altrimenti davvero non si può non andare se non ad un aggravamento estremo della situazione, ad

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

**Nuove  
trattative  
per i  
poligrafici**

I sindacati dei poligrafici e dei tipografi hanno deciso di stabilire di prendere le trattative per discutere la convenzione triennale che scade il 31 dicembre 1963. L'incontro è stato fissato per il 15 luglio e in conseguenza di ciò il lavoro è stato interrotto per un periodo di alcune ore.

**Bloccate le  
telefonate  
interurbane  
ed estere**

Dalle 7 di ieri alle 7 di stamane: l'intera rete dei servizi telefonici statali è stata parzialmente bloccata da una sciopero proclamato da tutti i sindacati. Ciò ha impedito ai quotidiani di ricevere le corrispondenze telefoniche dall'estero ed una parte delle corrispondenze dall'interno. Si è così causato con i nostri lettori.

**Documentata replica degli oratori comunisti e socialisti al ministro Taviani che, pur costretto a ridimensionare i fatti, ha genericamente rovesciato la responsabilità degli incidenti su «elementi comunisti» - L'on. Storti (CISL) polemizza con la campagna della destra**

Gli episodi di Torino sono stati nel loro complesso ricondotti a più modeste proporzioni, nei confronti delle speculazioni effettuate dalla stampa e dagli ambienti di destra, dal discorso pronunciato dal ministro dell'Interno, on. TAVIANI, che ha preso la parola ieri sera alla Camera dei Deputati per rispondere alle quattordici interrogazioni che sull'argomento erano state presentate.

Dopo aver rievocato gli incidenti, il ministro ha tuttavia affermato, senza esibire in proposito alcuna documentazione, che «molte circostanze stanno a dimostrare una continuità organizzativa alla base dei ripetuti disordini di piazza dello Statuto» ed una responsabilità di «elementi comunisti». Il ministro ha concluso affermando che il governo è impegnato a difendere la libertà sindacale, la libertà di lavoro, la libertà di sciopero.

Subito dopo il ministro, prendevano la parola i vari interroganti.

Gli interventi dell'on. Castagna (socialista), dell'on. Sulotto (comunista) e dell'on. Foa, che ha preso la parola a nome della CGIL, hanno sottolineato: 1) il ridimensionamento dei fatti di Torino effettuato dal ministro nella sua risposta; 2) la presenza di una provocazione organizzata negli incidenti di piazza dello Statuto; 3) la esistenza di un vero e proprio dualismo nella condotta delle operazioni di polizia, che in una prima fase furono dirette dal questore e dal prefetto di Torino e dopo dal vice capo della Polizia, dott. Agnesina (e in questa seconda fase che si sono verificati gli interventi più brutali della polizia).

Veniamo dunque ai singoli interventi: l'on. CASTAGNA ha sottolineato che la manifestazione di fronte alla sede dell'UIL era stata del tutto pacifica fino a quando non intervenne il battaglione mobile di Padova in pieno assetto di guerra, specializzato nelle repressioni contro i lavoratori. Egli ha denunciato poi la presenza negli incidenti di sabato e lunedì di gruppi di provocatori e teppisti tra cui sono stati riconosciuti un noto dirigente della CISNAL, esponenti di organizzazioni di estrema destra ed agenti provocatori, già apparsi con le stesse funzioni in occasione di altre agitazioni sindacali.

«Noi comunisti non siamo qui per giustificare, ma per assumere, come abbiamo sempre fatto, le nostre responsabilità — ha esordito il compagno SULOTTO — Con la nostra interrogazione, noi ci siamo proposti di denunciare la speculazione provocatrice tentata da ben determinati ambienti politici allo scopo di gettare fango sullo sciopero grandioso dei 250 mila lavoratori metalmeccanici ed in particolare sulla partecipazione

Dall'America all'Europa

## Televisione dal cielo



NEW YORK — Il lancio del satellite «Telstar» ha aperto l'era della televisione spaziale. Infatti programmi televisivi sono stati scambiati attraverso l'Oceano Atlantico fra Stati Uniti da una parte e Francia e Gran Bretagna dall'altra. Oggi verrà tentata la trasmissione di una telefonata spaziale. Nel grafico è illustrato il funzionamento della trasmissione. A pag. 3 i nostri servizi

## Nella DC e nel PSDI contrasti sullo sviluppo delle lotte operaie

**Dichiarazioni di Storti in polemica con Saragat  
Una nota difensiva dell'UIL sull'accordo separato**

Le lotte operaie in corso, con tutti gli aspetti sociali, politici, sindacali, giudiziari che hanno assunto, sono al centro di un dibattito politico sempre più teso ed animato. A Torino, mentre emergono una serie di responsabilità precise sugli organizzatori delle provocazioni di piazza dello Statuto promosse dalla destra clericale e padronale, si è aperto per direttissima il processo contro i manifestanti arrestati nei giorni scorsi. Alla Camera il ministro Taviani ha risposto alle interrogazioni sui

mostrici hanno ribadito la verità e la natura di quei fatti. La Federazione torinese del PCI, a sua volta, ha precisato con grande chiarezza la posizione dei comunisti sul problema delle provocazioni e sulle responsabilità sia del padronato sia della polizia. Frattanto si sviluppa intensissima la polemica di stampa intorno alla consistenza, al significato e alle responsabilità degli incidenti di Torino. Se tutta la stampa di destra e di estrema destra ne prende pretesto, sulla base di caluniose e spesso grottesche acci-

il governo e le forze di centro-sinistra, nello schieramento clericale si vanno manifestando tendenze assai marcate ad un attacco contro la CISL e il suo atteggiamento unitario nella lotta dei metalmeccanici. Oltre a una presa di posizione de «L'Avvenire d'Italia» che pare indicare un limite invalicabile all'azione della CISL nell'avvertenza che, accendendosi a tensione sociale, essa non deve solidarizzare ulteriormente con il sindacato di classe e i partiti operai che l'appoggiano, lo stesso Osser-

l'azione congiunta dell'esercito di liberazione e come Ben Bella e Fehrat Abbas la si che l'autorità del presidente del governo provvisorio di Ben Khedda, vacilli per quanto potessero essere giuste le preoccupazioni di applicare con realismo gli accordi di cooperazione con la Francia stipulati a Evian;

Dal nostro inviato

PARIGI, 12. Le ultime novità, in Algeria, sono l'ingresso trionfale di Ben Bella nel suo paese natale, la Marnia, e nella regione di Orano; la progressiva conquista del potere, località per località, da parte dell'esercito di liberazione nazionale e il fallimento del tentativo compiuto da Ben Khedda attraverso due ministri mediatori — Yuzid e Bitat — per convincere Ben Bella ad accettare l'autorità dell'attuale compagine governativa. Ben Bella, adesso, rilancia contro Ben Khedda l'accusa di mirare al potere personale. Nel suo primo discorso in terra algerina, a Tlemcen, il vice presidente del GPRA ha detto che gli accordi di Evian li ha sottoscritti anche lui, dunque anche lui è deciso a rispettarli, ma la rivoluzione deve proseguire il suo cammino: «Vi sono elementi fascisti che hanno tentato di ritardare la marcia in avanti della nostra rivoluzione. Grazie all'esercito noi siamo arrivati allo stadio attuale della nostra lotta. Abbiamo combattuto il culto della personalità. Riaffermo solennemente che il nostro scopo rimane la difesa della direzione collegiale». Poi Ben Bella ha sottolineato che l'ALN (l'esercito di liberazione) «non accetterà mai di agire contro l'unità del popolo per instaurare una dittatura militare fascista» e ha soggiunto: «cogliamo l'insurrezione di un regime socialista che tenga conto dei bisogni economici e delle aspirazioni fondamentali alla libertà del nostro popolo. Questo regime socialista dovrà anche tenere conto della personalità arabo-islamica del popolo algerino». Avendo molto insistito sulla parola «arabo», Ben Bella ha poi spiegato che non intendeva dare a questa formulazione un carattere razzista, ma un significato di cultura specifica e di civiltà particolare. In un'intervista all'Express ha anche aggiunto che per lui parlare di mondo «arabo» è un modo di sottolineare «una certa etica, un certo umanesimo» il cui carattere più specifico è il «neutralismo».

Nel suo discorso a Tlemcen, Ben Bella ha ammesso che la situazione è «difficile». Certo, il tentativo di compromesso compiuto a Rabat da Yuzid (il ministro delle informazioni, sempre piuttosto incerto tra le due tendenze) e Bitat (già compagno di prigionia di Ben Bella) e stato un'operazione pressoché inutile. Sembra si sia deciso di riunire i responsabili dell'«Wilaqa» per studiare la composizione delle liste per le prossime elezioni. Questo sono state fissate dall'Esecutivo provvisorio per il 12 agosto prossimo. Non si sa ancora come sarà la legge elettorale. La commissione dell'Esecutivo provvisorio incaricata di questo, esita a pronunciarsi prima che sia risolta la disputa attuale. Alcuni uomini dell'ex-OAS, come Sustin e Brozat, insieme con il cosiddetto «liberals» Chavalier, si erano riuniti l'altro giorno ad Algeri per tentare di costituire un partito degli europei. Ma hanno soprasseduto. Da un momento all'altro, forse dovranno far le valigie e partire. Dipende da come si concluderà la lotta attuale per il potere. Per il momento Ben Bella non ha ceduto di un pollice, forte dell'alleanza con lo stato maggiore dell'ALN. Questo procede come se l'ordine di destituzione dei suoi tre più alti ufficiali non fosse mai stato impartito, e muovendo dalle basi tunisine e marocchine verso il centro del paese, l'ALN conquista sempre nuove posizioni (anche nella Kabila «Ben Kheddista», la linea favorevole al compromesso corrodere le posizioni del governo). L'azione congiunta

come Ben Bella e Fehrat Abbas la si che l'autorità del presidente del governo provvisorio di Ben Khedda, vacilli per quanto potessero essere giuste le preoccupazioni di applicare con realismo gli accordi di cooperazione con la Francia stipulati a Evian;

**La polizia  
interviene  
dentro la  
Piaggia**

La polizia, chiamata dalla direzione aziendale, ha fatto irruzione ieri all'interno dello stabilimento Piaggia di Pontederia. Alle 10,30, mentre una parte dei 3500 scioperanti svolgeva opera di convincimento nei reparti e fra gli impiegati, due automezzi della PS e dei CC al comando del commissario di PS Leache varcarono i cancelli ordinando per tre volte la carica contro gli operai. Solo la reazione ferma e responsabile dei lavoratori lo ha fatto desistere. Lo sciopero è stato totale.

(A pagina 10 altre informazioni).

**Cade il  
governo  
regionale  
siciliano**

Il governo regionale siciliano ha rassegnato le dimissioni in seguito alla bocciatura del disegno di legge sull'esercizio provvisorio sul quale la giunta aveva posto la questione di fiducia. L'esercizio provvisorio è stato respinto dai 45 voti favorevoli e 45 contrari, cioè un voto in meno rispetto alla maggioranza necessaria e tre voti in meno rispetto alla maggioranza di centro-sinistra.

(A pagina 2 il nostro servizio da Palermo).

**Chiesti  
63 anni  
per i  
genovesi**

Il P.M., dottor Antonio Brancaccio, ha chiesto 63 anni di carcere per i 43 antifascisti accusati di essersi opposti allo svolgimento a Genova del congresso del MSI nel giugno del 1960. Il Pubblico ministero, nella requisitoria, ha fatto la difesa d'ufficio del neofascismo, tentando di conferire al MSI una patente di legalità.

(A pagina 5 il servizio).

**Algeria**

## Ben Bella acclamato ad Orazo

**I problemi politici e i pericoli che fanno da sfondo al dissidio del leader algerino e dello Stato maggiore dell'esercito con Ben Khedda**

Ben Khedda e i suoi amici hanno presunto troppo delle proprie forze, quando hanno deciso di passare oltre l'ostacolo del Consiglio della rivoluzione e di far arrestare i capi dell'esercito di liberazione.

Il pericolo della situazione, a parte la possibilità di manovra del neocolonialismo francese, è quello di una «congolizzazione» di fatto, con la ripartizione territoriale tra regioni «ben-kheddiste» e regioni «ben-belliste». Ma anche qui la spinta unitaria delle masse dovrebbe aiutare a risolvere il problema prima che diventi esplosivo. Insomma, tutto sembra indicare che prima o poi si arriverà a un compromesso e che questo potrebbe essere favorevole a Ben Bella. Abbiamo indicato i problemi solo per sommi capi. All'interno di ogni tendenza ci sono sfumature diverse. Soprattutto nell'alleanza tra Ben Bella, lo stato maggiore dell'ALN e il gruppo di Fehrat Abbas, la saldatura appare ben precaria: l'ex presidente Fehrat Abbas — per esempio — mira soprattutto a prendersi una rivincita su Ben Khedda che l'ha battuto al CNRA dell'agosto 1961.

Ben Bella cerca l'appoggio dell'ALN, ma vuole affermare la priorità e il controllo del partito politico unico sull'esercito, sia sul governo. Lo stato maggiore dell'ALN pretende invece che l'esercito non si trasformi semplicemente nello strumento militare di difesa del nuovo Stato, ma sia la base stessa del partito politico come si vede, le tesi sono molte e vanno discusse, per questo sarà utile una riunione congressuale dove i problemi possano essere posti in termini politici.

Invece il programma da applicare, se si guardano le cose da un punto di vista concreto — è comune a tutti ed è l'unica cosa su cui tutti si siano trovati d'accordo, il CNRA dei primi di giugno, a Tripoli. Tutti hanno ammesso la necessità di non rimandare in un sistema e neocolonialista, di nazionalizzare le banche e certe compagnie di assicurazione, di iniziare la riforma agraria, di condannare la borghesia che tende a prendere i posti abbandonati dai colonizzatori senza trasformare le strutture, di prevedere uno stretto controllo del commercio estero, per non infedeltà a nessuno. Il programma stilato da Ben Bella e da una commissione di giovani esperti, e rotato all'unanimità a Tripoli, indica le prime tappe di una «rivoluzione popolare democratica». Ma per realizzarlo, è indispensabile una condizione: la «più pura democrazia», con la partecipazione delle masse organizzate. Su questo punto certe denunce di Ben Bella contro gli arresti arbitrari coincidero con una ferma protesta ufficialmente avanzata dall'ufficio politico del Partito comunista algerino.

Nell'affanno di proteggere le spalle, il gruppo che fa capo a Ben Khedda (e a cui si collegano Dahlab, Budlat, Krim, Ben Tobbal e Bussuf) ha cercato di porre sotto sorveglianza o addirittura incarcerare numerosi «potenziali» oppositori. Sono stati arrestati anche numerosi comunisti, in particolare il compagno Saadun, membro del CC e soldato dell'ALN, ferito in combattimento, è stato arrestato a Cherchell, appena rientrato da Praga da elementi dell'ALN (un ministro del GPRA ha deplorato davanti a noi questo arresto), il segretario della regione di Blida, compagno Hannachi arrestato la settimana scorsa, dovrebbe essere scarcerato in questi giorni. Un altro militante comunista, Victor Jordi è stato arrestato a Baraki nella periferia di Algeri. Si conoscono altri episodi simili.



## Sicilia

# Si dimette il governo battuto sul bilancio

Le defezioni della maggioranza (che sono state più del previsto) compensate da voti di destra - L'Assemblea convocata per il 26

Dalla nostra redazione  
PALERMO, 12. Il governo regionale presieduto dall'on. D'Angelo ha rassegnato ieri sera le proprie dimissioni in seguito alla bocciatura del disegno di legge sullo esercizio provvisorio per il quale la Giunta - trovata ancora qualche giorno in minoranza - era stata costretta a porre la questione di fiducia.

L'esercizio provvisorio è stato respinto con 45 voti favorevoli e 45 contrari. Da un punto di vista puramente aritmetico il disegno di legge ha riportato un voto in meno rispetto alla maggioranza necessaria e 48 voti in meno rispetto ai 48 deputati che compongono i gruppi di centro-sinistra. Si è potuto tuttavia appurare che le defezioni dalla maggioranza sono state ben poche e politicamente significative. Se questo elemento non fosse sufficiente a dimostrare che il risultato numerico, lo si deve ad una compensazione di voti. E' emerso, infatti, che i dirigenti democristiani, all'ultimo momento, sono riusciti ad assicurarsi i voti di elementi monarchici e di indipendenti di destra facenti capo al barone Majorana della Nica. Fallita, però, questa operazione e allo scopo di mascherarla, i dirigenti dorotei, subito dopo la bocciatura dell'esercizio provvisorio, si sono preoccupati di far sapere ai giornalisti, riuniti nel salone del Viceré, che era stato loro possibile controllare uno per uno i voti dei deputati democristiani. In che modo non è stato spiegato. Al contrario, un gruppetto di deputati della sinistra d.c. ha ammesso, in via del tutto riservata, di aver votato la sfiducia al governo D'Angelo. Compilata, invece, del disegno di governo, la destra scelsebiana è dorotea.

Dopo le dimissioni del governo, la sessione parlamentare è stata chiusa. L'assemblea si riunirà di nuovo giovedì 26 luglio per la elezione del nuovo presidente regionale degli assessori. D'Angelo nella stessa serata di ieri ha convocato presso la sua cabina sulla spiaggia di Mondello, la giunta dimissionaria. In serata, una riunione meno bene accolta di quella del gruppo d.c. dove verrà rinviata la discussione sul disegno di legge «franchi-trattori».

Ad un'agenzia D'Angelo ha dichiarato stamane che se il senso di responsabilità dei partiti di centro-sinistra faciliterà la soluzione, «la crisi potrà servire a meglio definire i limiti della maggioranza che non può restare sotto ogni aspetto (anzitutto programmatico - n.d.r.) chiusa alla estrema comunista e alla estrema fascista». Si tratta di una mossa che alle forze di destra attualmente apparenzate con il MSI?

Il capogruppo socialista Corallo ha invece sottolineato che il voto di ieri non liquida la formula: mette in crisi il governo e richiede un governo più agile, più capace di realizzare un nuovo programma più audace, più spregiudicato e più in grado di incidere sulle strutture economiche siciliane. Per il segretario regionale del PSI, Lauricella, il voto di ieri, nel quale è culminata la lunga crisi della maggioranza, si dovrebbe riportare semplicemente alla «irresponsabilità di tre franchi trattori» espressione di particolarismi e di interessi di potere. Lauricella non manca di formulare riserve sulla possibilità di sanare la crisi dentro lo schema che è appena saltato. In questo caso, a suo avviso, si dovrebbe andare ad elezioni anticipate. Martedì scorso, infine, l'ARS aveva approvato con 32 voti favorevoli e 7 contrari la legge per la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare sulle attività nel settore forestale che erano state denunciate dal PCI. Il tentativo del governo di assicurarsi una maggioranza politica in seno alla commissione è stato bocciato. E' passata invece la richiesta comunista di assicurare nella commissione composta da 9 membri, la rappresentanza proporzionale dei gruppi.

Federico Farkas

## Senato

## Cauto discorso di Piccioni a conclusione del bilancio degli Esteri

Il contenuto della politica italiana rimane tuttavia immutato - Voto contrario del P.C.I. e astensione socialista mentre le destre si mostrano sostanzialmente soddisfatte

Al Senato si è svolto nei giorni scorsi un dibattito sulla politica estera italiana, in occasione dell'esame del bilancio degli Esteri, che è stato approvato dalla maggioranza con l'astensione dei socialisti e il voto contrario dei comunisti. La questione centrale, posta sia dal compagno BERTINI dal socialista LUSSU, è stata quella delle più recenti decisioni nell'area atlantica, che portano a una grave e pericolosa dilatazione degli armamenti atomici: l'entrata in campo della Francia gollista come terza potenza atomica e nucleare dell'Occidente; l'armamento atomico della NATO, cioè soprattutto della Germania di Bonn; il proseguimento degli esperimenti nucleari americani. L'apparire sulla scena di altre potenze nucleari - accanto alle tre attuali: USA, Gran Bretagna ed URSS - porta inevitabilmente con sé la conseguenza di spingere ancora altri Paesi (anzi tutto la Cina popolare) sulla stessa via. Ciò rende sempre più difficile impedire che momenti particolari di tensione o contrasti.

Da parte sua, Lussu ha sottolineato come tutto il PSI si sia pronunciato contro l'armamento atomico della NATO ed abbia ribadito la propria posizione di neutralità intesa come azione attiva per il superamento della divisione del mondo in blocchi. Altre questioni sono state poste dal sen. PARRI (psi) e da PALERMO (pci), che con loro ordini del giorno hanno chiesto il riconoscimento della Repubblica popolare cinese, VALINZANI (psdi) ha chiesto l'adozione di una iniziativa più aperta e autonoma del nostro Paese nei riguardi dei nuovi Paesi africani. Nel dibattito sono poi intervenuti FERRETTI, del MSI, con un discorso di sostanziale appoggio alla politica estera del governo BAMBARDINO (psi), VALLAURI, LANNUZZI, MESSERI e CINGOLANI (dc), CADORNA (il quale ha appoggiato l'armamento atomico della NATO), il socialdemocratico GRANZOTTO BASSO (che ha proposto un'azione di aperta ostilità diplomatica verso il regime di Franco). Da segnalare anche la relazione del dc CESCHI, per l'aperta riconoscenza che ogni sforzo deve essere compiuto per favorire il colloquio e la ricerca dell'intesa tra Occidente e Paesi socialisti.

Il ministro degli Esteri PICCIONI ha tenuto un discorso estremamente cauto e moderato nel tono, nel quale non ha potuto nascondere tuttavia la sostanziale assenza di una fattiva iniziativa italiana di distensione.

Egli ha sottolineato l'utilità del dialogo diretto sovietico-americano ed ha rilevato che da entrambe le parti, cioè anche da parte sovietica, «si agisce con iniziative misurate onde non turbare l'equilibrio internazionale». Sugli impegni della conferenza atlantica di Atene per l'armamento atomico della NATO, Piccioni si è limitato a dire che esso «è preferibile rispetto all'annuncio dell'adesione italiana». Sull'ingresso di altri Paesi nel MEC, Piccioni ha salutato la decisione britannica di farne parte e gli incoraggiamenti che vengono da dirigenti americani e ha dichiarato che ne il Portogallo e la Spagna ne hanno fatto «formale domanda». Ogni modo, su tale problema il governo italiano «si attarda ai principi democratici del trattato di Roma». Il ministro ha poi riconosciuto che le differenze ideologiche non debbono impedire lo sviluppo di normali

relazioni con l'URSS e gli altri Paesi socialisti, inteso al consolidamento della pace mediante un dialogo aperto e leale. Con interesse vengono seguiti i riflessi della «destalinizzazione» anche nella politica estera sovietica. Un esempio di buoni rapporti è offerto attualmente dalle relazioni tra Jugoslavia e Italia: il governo italiano ha gradito l'invito rivolto al presidente del Consiglio Fanfani di recarsi in Jugoslavia. Piccioni ha invece affermato che il governo italiano non intende riconoscere la Cina popolare fino a quando non sarà stato risolto il grave problema della rappresentanza cinese all'ONU.

Il compagno SECCIA, motivando il voto contrario del gruppo comunista al bilancio degli Esteri, ha rilevato che la soddisfazione per il tono moderato del discorso del ministro non può estendersi al contenuto della politica estera italiana, che continua ad essere improntata all'immobilismo e al servilismo verso la posizione americana, che accontenta all'armamento atomico della NATO e tace sugli esperimenti nucleari statunitensi, che non si adopera per portare avanti il dialogo sulle zone di disimpegno atomico nei Balcani o nel centro dell'Europa.

## Al gruppo d.c.

## Odg scelbiano contro la nazionalizzazione

L'ex ministro ed i suoi alleati vogliono anche che si studi la «riprivatizzazione» di una parte delle aziende statali

Moro, Fanfani e Colombo hanno presentato una mozione di sfiducia al governo del Consiglio nazionale hanno già deciso in questo senso. Però la presa di posizione scelbiana ha lo scopo contingente di impedire che passino allo Stato alcuni servizi integrativi delle Ferrovie dello Stato attualmente gestiti dal privato. Il terzo punto dell'ordine del giorno della destra (coerente da martedì a ieri) ha attaccato la nazionalizzazione e hanno parlato dei «fatti di Torino» come di un prodotto del delirio del centro-sinistra.

Gli scelbiani, che si sono riuniti a parte alla presenza del loro leader l'altro giorno, hanno deciso di condensare in un documento la loro posizione. Il documento prende atto delle decisioni del Consiglio nazionale di favorevoli al disegno di legge governativa, ma ne propone in pratica il ribaltamento richiamandosi demagogicamente all'«azionariato popolare», che dovrebbe sostituirsi al criterio della nazionalizzazione. Il secondo punto impegna la Dc a presentarsi alle prossime elezioni del 1963 con l'impegno solenne e pubblico che le nazionalizzazioni non se ne faranno più. Ma la richiesta

è superflua, perché lo stesso Moro e la maggioranza del Consiglio nazionale hanno già deciso in questo senso. Però la presa di posizione scelbiana ha lo scopo contingente di impedire che passino allo Stato alcuni servizi integrativi delle Ferrovie dello Stato attualmente gestiti dal privato. Il terzo punto dell'ordine del giorno della destra (coerente da martedì a ieri) ha attaccato la nazionalizzazione e hanno parlato dei «fatti di Torino» come di un prodotto del delirio del centro-sinistra.

Queste posizioni sono sostenute nel gruppo dc non solo dai deputati scelbiani, gonelliani e pelliani, ma anche da una parte dei dorotei di destra, come il presidente della commissione Finanze e tesoro, Valsecchi, che ha apertamente attaccato la nazionalizzazione durante la discussione nel gruppo. Pella, che non ha potuto partecipare alla riunione, ha mandato la sua adesione telegrafica alle «proposte innovative» contenute nel documento scelbiano, sottolineando nello stesso tempo la «gravità» dei fatti di Torino, che hanno «scos-

so la fiducia della popolazione». Come è noto, gli scioperi di Torino. DIREZIONE DEL P.S.I. La Direzione del P.S.I. si è occupata ieri dello sciopero e degli incidenti di Torino, sui quali hanno riferito Nenni, Santì, Ego e Brodolini. I dirigenti socialisti hanno sottolineato - secondo fonti non ufficiali - che le organizzazioni sindacali sono del tutto estranee agli episodi di violenza verificatisi nel corso delle agitazioni dei metalmeccanici. Durante l'imponente sciopero dei lavoratori, ci si è trovati in presenza di «elementi di provocazione tendenti a snaturare il carattere sindacale dello sciopero ed a operare la divisione tra i sindacati, nell'interesse del padronato». La Direzione si è anche occupata della crisi di governo in Sicilia e ha deciso la convocazione urgente del comitato regionale del partito. Secondo notizie ufficiose, la Direzione del P.S.I. è orientata a promuovere «la formazione di una nuova giunta sulla base di un programma preventivamente concordato fra le forze che dovrebbero concorrere a formare la maggioranza».

«CIVILTÀ CATTOLICA» Un preoccupato commento alle «perdite elettorali della Dc» è apparso sull'ultimo numero di Civiltà cattolica. Il periodico dei gesuiti rileva che sarebbe solo a vantaggio delle forze laiche del centro-sinistra. Rivolgendosi alla destra dc e ai liberali, il giornale accenna alla «atmosfera di sfiducia e di sospetto creata artificialmente da una certa propaganda» e aggiunge che se veramente «come dicono Malagodi e Scelba», ci fossero stati «tradimenti e cedimenti» da parte della Dc nei confronti dei socialisti, la gerarchia non avrebbe mancato di intervenire.

CONSIGLIO DEI MINISTRI Tre disegni di legge sulla riforma burocratica sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri che si riunirà oggi pomeriggio. Il primo contiene norme sull'ordinamento e le funzioni del Consiglio di Stato, il secondo concerne la istituzione dei tribunali amministrativi, il terzo riguarda la disciplina del contenzioso tributario.

La redazione dell'Unità porge ai familiari dello scomparso l'espressione del suo più commosso cordoglio.

# I programmi dell'ENEL presentati alle Camere

I quattro articoli approvati dalla Commissione speciale

La Commissione speciale per l'esame della legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha, nei giorni scorsi, affrontato la discussione sugli articoli, approvandone i primi quattro. Rispetto al testo governativo, si sono realizzate alcune apprezzabili modificazioni, anche se per altri aspetti si sono affermati degli orientamenti che non possono essere considerati positivi. Nell'articolo 1 - a conclusione di una ampia discussione alla quale hanno partecipato i compagni Napolitano e Pella - è stato introdotto il principio della presentazione al Parlamento, da parte del Comitato dei ministri, di una relazione programmatica annuale sull'attività del nuovo Ente per l'energia elettrica. E' stata invece respinta la proposta dell'Ente - dalla Dc al Psi - la proposta comunista per l'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza sull'Ente. Lo stesso dc on Cossiga, pur riconoscendo la validità dell'esigenza di un più

efficace controllo parlamentare su enti economici pubblici dell'importanza del futuro ENEL, si è sostenuto da parte della maggioranza che il problema possa essere risolto con una migliore utilizzazione degli organi degli strumenti di cui il Parlamento dispone. In concreto, il compagno Napolitano ha ribadito la gravità del pericolo che comporta per il regime democratico il fatto che centri decisivi di potere economico possano sottrarsi alle direttive e alla vigilanza delle Assemblies elettive. Ha messo in luce come l'esperienza abbia dimostrato la scarsa funzionalità degli strumenti parlamentari ordinari.

L'art. 3 della legge attribuisce al governo la delega per emanare le norme relative all'organizzazione dell'Ente, senza che il successivo art. 4 fissasse per la delega precise i principi e i criteri direttivi della delega stessa. Il compagno Napolitano ha dichiarato a nome del gruppo comunista di non poter in questa sede accettare la delega generale se era da tutte le parti riconosciuta la fondatezza di questo rilievo, e nella seduta di ieri la commissione ha in effetti concluso nel senso di introdurre nell'art. 4 i criteri ai quali il governo dovrà attenersi nel provvedere all'organizzazione dell'Ente. Il testo approvato fissa alcuni principi interessanti - ai quali il gruppo comunista ha dato voto favorevole - come quello della incompatibilità tra la carica di consigliere di amministrazione dell'Ente e quella di componente degli organi di amministrazione di imprese private, e come la realizzazione di periodiche conferenze per la consultazione delle Regioni, degli Enti locali e delle organizzazioni sindacali. Da parte della maggioranza si è però voluto affermare il principio - contro cui ha polemizzato il compagno Napolitano - di dare agli organi dell'Ente un «carattere tecnico e non rappresentativo», e sono state respinte le proposte comuniste, illustrate dal compagno Busetto, tendenti ad assicurare la partecipazione delle Regioni, dell'Associazione dei comuni e dell'Unione delle Province al Consiglio generale dell'Ente. Allo stesso modo, è stato previsto un decentramento dell'Ente, in particolare per il settore della distribuzione, ma senza tradurre questo decentramento nella costituzione di Istanze regionali e locali democratiche. Infine, per prevedere come è detto la consultazione delle organizzazioni sindacali, la maggioranza ha respinto la proposta comunista - che pure ricadeva un emendamento presentato e poi ritirato dai socialisti - di «disporre forme di partecipazione non vincolante del dipendente alla conoscenza e alla discussione dei programmi dell'Ente».

Camera

## Approvati 32 articoli per la regione Friuli-Venezia G.

Faticosamente la Camera ha proceduto nei giorni scorsi all'esame dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Con la seduta di ieri sera si è giunti alla approvazione dell'art. 32. Nei giorni scorsi la discussione ha permesso un esame approfondito della legge, correggendo - come nel caso dell'art. 12 - «storture o lacune». Il testo, che è il risultato di un lavoro di mediazione tra la Camera e il Senato, è stato approvato con 32 voti favorevoli e 14 contrari. Il testo approvato è stato approvato con 32 voti favorevoli e 14 contrari. Il testo approvato è stato approvato con 32 voti favorevoli e 14 contrari.

La redazione dell'Unità porge ai familiari dello scomparso l'espressione del suo più commosso cordoglio.

## Nazionalizzazione

## Sardegna

## Approvata la legge di attuazione del Piano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Il Consiglio sardo ha approvato con 43 voti favorevoli, 23 astensioni e 10 contrari il disegno di legge che predispone gli strumenti per la pianificazione regionale. L'astensione delle sinistre è dovuta al fatto che la legge è passata con profonde modifiche rispetto al testo originario della Giunta di governo, che stabiliva una pianificazione burocratica e autoritaria. Molti emendamenti proposti da comunisti e socialisti, sui quali hanno concordato gli altri gruppi, sono stati poi accettati dalla stessa maggioranza.

Riassumendo, sono stati accettati emendamenti che: a) precisano meglio i poteri ed i compiti del Consiglio regionale, mentre è stato soppresso l'articolo 17 della legge, che in pratica concedeva illimitati poteri allo assessore alla Rinascente; la bardatura burocratica ne risulta pertanto alleggerita, la struttura del Centro regionale di sviluppo non appare più, ora, come quella di un carrozzone clientelistico.

b) consentono un concreto inserimento degli enti locali e dei sindacati negli organi di attuazione del Piano. Nei centri zonati entrano i Comuni e le Province; e i comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, nei centri saranno rappresentati dal sindaco e da due consiglieri. Per quanto concerne i sindacati, la nuova formulazione della legge, all'articolo 11, accoglie in larga parte le richieste dei sindacati portate alla discussione del Consiglio dai gruppi parlamentari del PCI e del PSI. La formulazione nel testo definitivo della legge, infatti, assegna ai sindacati compiti precisi, garantendo loro una continua consultazione. I sindacati, insomma, hanno più poteri nella attuazione del Piano.

Sempre a proposito dei sindacati, la legge non stabilisce tuttavia quali organizzazioni devono essere rappresentate. Le sinistre, nel corso del dibattito, hanno sostenuto (e proposto) che venissero rappresentati solo quei sindacati che nel loro programma accettano il principio della pianificazione, e che fossero esclusi quelli che sono contrari ad una politica di programmazione. Ma, per il governo, lo assessore Deriu, ha respinto

la discussione della nuova legge che aumenta i minimi e le misure delle pensioni della Previdenza sociale per la vecchiaia. L'invalidità ed i superstiti. Il governo, dopo le speranze fatte balenare nella scorsa settimana, ha rifiutato ieri ogni revisione del progetto e, grazie anche alla rinuncia dei socialisti a mantenere le proprie richieste, è riuscito a far prevalere la tesi della difesa delle pensioni dei minimi di pensione (12 mila lire per i pensionati sotto i 65 anni e 15 mila per coloro che li hanno compiuti). Un emendamento comunista, che proponeva un minimo di 15 mila lire eguale per tutti a partire dal 1° luglio 1963, è stato respinto dalla maggioranza. Il gruppo socialista si è astenuto dal voto: numerosi senatori socialisti hanno però preferito abbandonare la aula: il sen. Parri ha votato a favore dell'emendamento, che recava anche la sua firma. Le

Il Senato ha ieri ripreso la discussione della nuova legge che aumenta i minimi e le misure delle pensioni della Previdenza sociale per la vecchiaia. L'invalidità ed i superstiti. Il governo, dopo le speranze fatte balenare nella scorsa settimana, ha rifiutato ieri ogni revisione del progetto e, grazie anche alla rinuncia dei socialisti a mantenere le proprie richieste, è riuscito a far prevalere la tesi della difesa delle pensioni dei minimi di pensione (12 mila lire per i pensionati sotto i 65 anni e 15 mila per coloro che li hanno compiuti). Un emendamento comunista, che proponeva un minimo di 15 mila lire eguale per tutti a partire dal 1° luglio 1963, è stato respinto dalla maggioranza. Il gruppo socialista si è astenuto dal voto: numerosi senatori socialisti hanno però preferito abbandonare la aula: il sen. Parri ha votato a favore dell'emendamento, che recava anche la sua firma. Le

La redazione dell'Unità porge ai familiari dello scomparso l'espressione del suo più commosso cordoglio.

## IN BREVE

## L'ENEL e le Partecipazioni statali

La Commissione bilancio della Camera ha continuato la discussione dello stato di previsione della spesa del ministero delle partecipazioni statali. Dopo un discorso del ministro la trattazione degli ordini del giorno è stata rinviata ad altra seduta. Il presidente on. Vicentini si è impegnato a prospettare alla presidenza della Camera l'opportunità di rinviare ulteriormente la discussione in assemblea onde permettere ai deputati di partecipare, in commissione ed in aula, alla discussione sul disegno di legge che nazionalizza l'energia elettrica.

Nel suo discorso il ministro Bo aveva esposto le ragioni che, a suo parere, giustificano la sottrazione dell'ENEL al controllo del ministero sulle partecipazioni statali.

## Colombo alla TV sulla Comunità europea

Il ministro dell'Industria e commercio on. Colombo ha parlato alla TV, in «Tribuna politica», sul tema «Europa '62, fattore di coesione e di attrazione nel mondo». Il ministro ha fatto la storia dell'affermarsi della «idea europea» rilevando che dopo un periodo di superiorità degli USA oggi «la storia ci riconferma un rapporto intercontinentale puritico». Rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che la nazionalizzazione dell'energia elettrica trova la sua giustificazione anche nel regime unitario. Rispetto alle diverse posizioni che esistono in Europa a proposito del progetto De Gaulle Colombo ha affermato che vi è una posizione italiana che tende a favorire una cooperazione politica perché tutto ciò che attualmente esiste, cioè la comunità, continui ad esistere e non ne venga in nessun modo indebita o annullata la funzionalità.

## INA-Casa ed edilizia popolare

Alla commissione Lavori Pubblici della Camera, nel corso della discussione sul disegno di legge governativo che liquida la gestione INA-Casa e prevede un programma decennale di alloggi per lavoratori e sui disegni di legge del PCI e del PSI per l'edilizia popolare, sono intervenuti i compagni De Pasquale e Pietro Amendola. De Pasquale ha affermato la pregiudiziale esigenza di una legge che coordini l'attività edilizia popolare in tutti gli aspetti, compreso il costo delle aree. Pietro Amendola ha affermato che il problema è in primo luogo quello di alloggi messi a riscatto, mettendo in rilievo come il provvedimento governativo rischi di peggiorare ulteriormente le condizioni dei lavoratori meridionali.

## CONI: caccia e totocalcio

Si è riunita a Roma, la Giunta esecutiva del CONI che, nell'ambito delle varie questioni federali, ha preso visione della sentenza della Corte Costituzionale per quanto riguarda la Federazione Italiana della Caccia. La Giunta ha provveduto ad inoltrare un esposto in sede governativa per un'azione di tutela del movimento sportivo nazionale. La giunta esecutiva si è poi occupata di una lunga serie di risultati della gestione Totocalcio per la stagione 1961-1962. Durante tale stagione l'incasso complessivo lordo risulta di L. 36.017.000.000, di cui L. 12.342.660.000 sono stati distribuiti fra i giocatori vincitori. L. 13.977.380.000 sono stati assorbiti dalla rete, mentre è residua la somma di L. 9.700.000.000 circa per le spese vive del Concorso (circa 3 miliardi) sia per il contributo allo sport italiano.

La Giunta ha constatato ancora una volta che troppo esigua risulta la percentuale in favore dello sport degli introiti di concorsi pronostici che si basano esclusivamente su manifestazioni sportive.

## Commissione Vigilanza RAI-TV

Ieri la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV ha finalmente iniziato il suo lavoro. Il regolamento che regola le missioni delle sedute parlamentari, come proposto da oltre un anno dal compagno on. Lajolo. In merito alle trasmissioni relative ai delitti sulla nazionalizzazione e i reati presentati dai deputati della destra, il presidente ha dichiarato che la Commissione concorde nel richiedere alla RAI-TV assoluta imparzialità. I compagni on. Lajolo e sen. Luporini, pur difendendo il diritto della Commissione a chiedere assoluta imparzialità, hanno respinto il sottotondo politico contro la nazionalizzazione che aveva mosso la critica della destra. Una registrazione sarà proposta per il dibattito in aula sulle leggi «Friuli-Venezia Giulia» e sulla «nazionalizzazione». Infine, a proposito della richiesta del compagno on. Speciale di una registrazione sulla mafia, il presidente ha proposto che questa avvenga dopo lo svolgimento dei lavori della Commissione di inchiesta. E' stato anche deciso di affidare all'Esecutivo della Commissione la regolamentazione delle trasmissioni relative agli scioperi.

## Ferrara: atto vandalico fascista

Un atto vandalico è stato compiuto la notte scorsa a Ferrara da alcuni teppisti fascisti che hanno preso di mira il villaggio del «Festival de l'Unità». Eludendo la vigilanza, con il favore delle tenebre, i teppisti hanno strappato i pannelli che rappresentavano una serie di giornali comunisti stranieri, lacerando inoltre le bandiere di alcuni paesi socialisti.

L'episodio, seppure di modeste proporzioni, è grave sul piano politico perché si inquadra in tutta una serie di fatti di questa natura. Recentemente è fallito, per l'intervento della popolazione, il tentativo dei neofascisti di insediare con una corona del MSI il sacro dei Caduti partigiani.

## Consiglio Superiore enti locali

Il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, sen. Medici, presente al sottosegretario sen. Giraud, ha ricevuto ieri il sen. Umberto Tupini, presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, il prof. Giuseppe Grosso, presidente dell'Unione delle Province d'Italia, e i segretari generali delle organizzazioni provinciali. Al ministro Medici è stata esposta ed illustrata l'opportunità della costituzione di un Consiglio superiore degli enti locali da queste stesse associazioni più volte auspicata, nonché la creazione di una Scuola superiore per l'amministrazione locale. Il ministro Medici, concordando con i motivi ispiratori delle proposte, ha preso atto con compiacimento delle concordi istanze espresse ed ha assicurato il suo interessamento per lo studio e la preparazione di idonei strumenti legislativi in attuazione delle autonomie locali.

## Palazzo Madama

## La maggioranza nega i minimi INPS per tutti

Sono stati respinti gli emendamenti comunisti - Il gruppo socialista si è astenuto

de la nomina di una commissione, composta di parlamentari, esperti e funzionari, incaricata di elaborare proposte per una riforma di tutto il sistema pensionistico dell'INPS e la sua unificazione per i lavoratori dipendenti sia autonomi o associati. La commissione dovrà concludere i suoi lavori il 31 marzo 1963 sulla base dei suoi lavori. Il ministro del Lavoro dovrà presentare un disegno di legge di riforma, che verrebbe pertanto esaminato dal Parlamento nella prossima legislatura. Ma di questo articolo aggiuntivo si discuterà nella seduta di stamane, alla quale è stato rinviato il seguito dell'esame della legge. La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante la norma sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione Finanziaria, nello stesso testo approvato dalla Camera.



Si è aperta l'era delle telecomunicazioni spaziali

# Oggi «Telstar» trasmette Un primo passo una telefonata dallo spazio

Le notizie che si danno sul Telstar, il satellite americano destinato ad esperienze di telecomunicazioni intercontinentali, tendono, piuttosto che a definire le caratteristiche tecniche, a sottolineare gli aspetti di colore, i messaggi, le voci, le immagini televisive che possono giungere da un continente all'altro «via spazio». Sarebbe certo più interessante conoscere una serie di elementi tecnici, su questo esperimento, che richiede, oltre al funzionamento delle apparecchiature di bordo del satellite, quello di due stazioni terrestri particolarmente attrezzate. Poste una negli USA ed una in Inghilterra, sarebbe così possibile farne una valutazione meglio fondata e indirizzata, quali problemi gli specialisti americani e britannici intendano affrontare con questa esperienza, che costerà, nel migliore dei casi, oltre trenta miliardi.

Per comprendere, almeno nelle sue grandi linee generali, i motivi del lancio del Telstar e del lavoro cospicuo di preparazione che ha impegnato e continuerà ad impegnare nutre squadre di elettronici, noi ci riferiamo alle esperienze recenti nel campo delle trasmissioni televisive realizzate su onde cosiddette «metriche» e «centimetriche», con frequenze da 2-300 a 5-6.000 Mhz (megahertz). Le onde di questo tipo, la cui lunghezza varia da alcuni metri ad alcuni centimetri, si prestano assai bene per ottenere trasmissioni di suoni o di immagini con distorsioni minime; le relative antenne — le cui dimensioni sono strettamente correlate alla lunghezza d'onda impiegata — sono piccole, maneggevoli e non molto costose; per di più, nel campo delle onde metriche e centimetriche, è possibile utilizzare un gran numero di «canali» e cioè di bande di frequenza sufficientemente distanziate l'una dall'altra per non interferire tra loro.

A differenza delle onde di maggior lunghezza, le onde metriche e ben note «onde medie», le cui frequenze vanno da 0,5 a 1,5 Mhz, e le «onde corte», le cui frequenze vanno da 1,5 a 30 Mhz, le onde metriche e centimetriche non vengono riflesse dagli strati superiori dell'atmosfera. La Terra è rotonda, per cui l'invio di un raggio rettilineo (quale che sia la sua natura) tra due punti posti a una certa distanza l'uno dall'altro sulla sua superficie risulta impossibile, in quanto dovrebbe «attraversare» una parte del globo, tanto più spessa quanto più distanti sono i due punti.

Nel campo delle radiotrasmissioni, le caratteristiche della ionosfera e il comportamento delle onde medie e corte permettono di raggiungere l'ostacolo: le onde arrivano ad un migliaio di chilometri di quota, vengono riflesse (come un raggio luminoso riflesso da uno specchio) e ritornano verso la Terra. Una radiotrasmissione su onde medie o corte può benissimo collegare l'Europa all'America o all'Australia e può addirittura «fare il giro della Terra» essendo riflessa due o tre volte dalla ionosfera. Non è raro, nella ricezione di una radiotrasmissione molto lontana, captare anche la cosiddetta «eco», cioè, oltre al segnale riflesso una sola volta, quello riflesso più d'una volta, che ha compiuto il giro del globo.

Le onde metriche e centimetriche, invece, non vengono riflesse dalla ionosfera, per cui la stazione trasmittente ed il posto ricevente debbono trovarsi l'uno di fronte all'altro, senza alcun ostacolo frapposto. Se questo ostacolo, ad esempio, è una catena di montagne (caso classico della TV), si pone in una posizione elevata una stazione ripetitrice, che riceve il segnale dalla stazione principale e lo ritrasmette alle stazioni riceventi. Questo sistema, però, non è sempre praticabile per le trasmissioni transatlantiche: occorre infatti edificare in

mezzo al mare una serie di torri alte centinaia di metri, destinate a portare sulle loro cime altrettante stazioni ripetitrici, simili a quella, tanto per riferirci ad un esempio italiano, piazzata sul monte Penice.

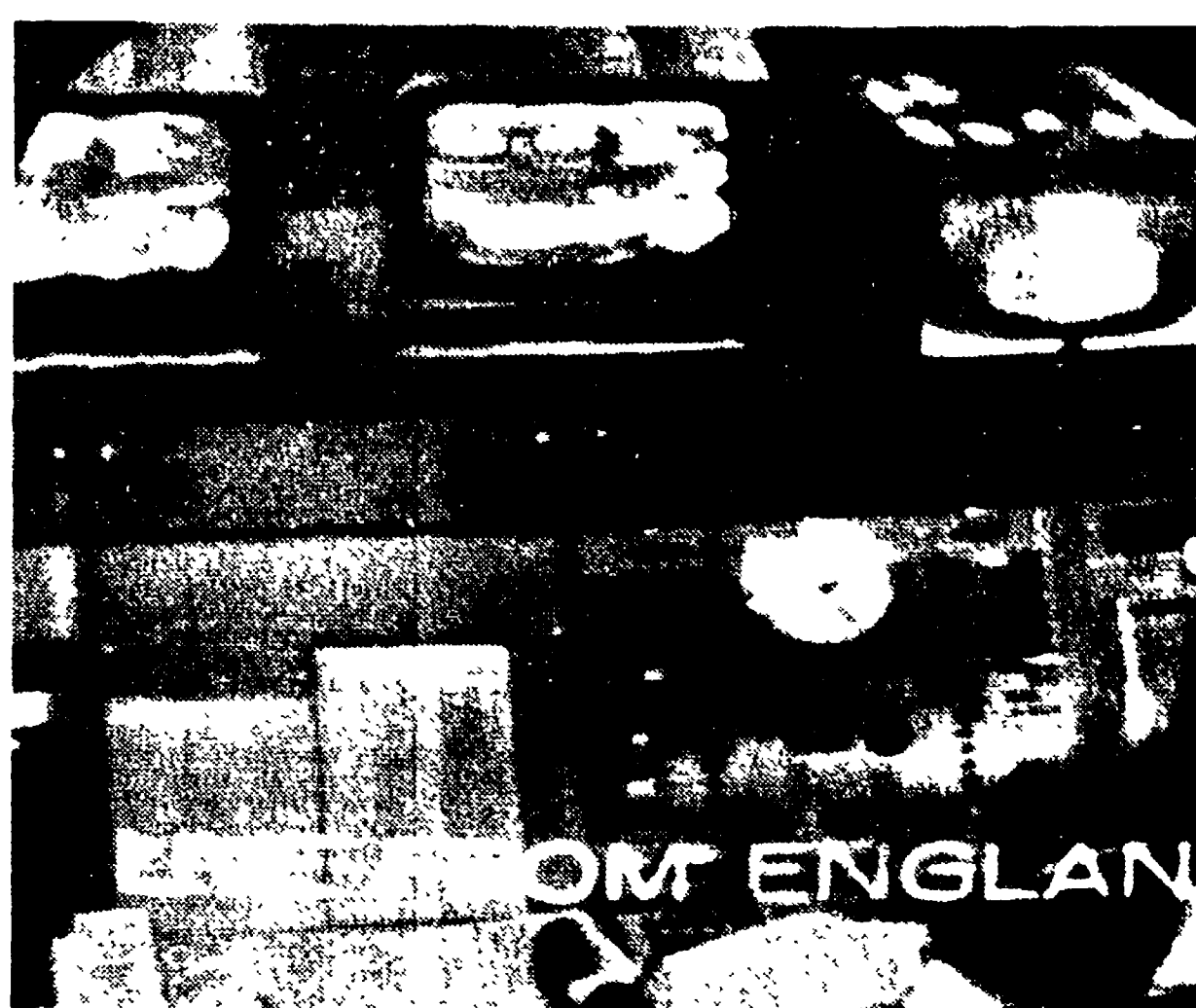
Una soluzione del genere, teoricamente possibile, non sembra praticamente e economicamente attuabile, con i mezzi della tecnica d'oggi, in quanto costerebbe di gettare le fondamenta delle torri, anche a mille metri di profondità ed oltre ed a costruire strutture resistenti ai marosi e tanto rigide da non vibrare sotto i loro colpi. Gli specialisti americani hanno pensato di utilizzare un satellite artificiale come stazione ripetitrice, immettendolo su una orbita sufficientemente elevata per permettere una trasmissione Europa-America e viceversa. Per far questo è stato naturalmente necessario attrezzare due poderose stazioni, una, come abbiamo accennato, posta in America, ed una in Gran Bretagna, e munirle di antenne mobili, capaci di «seguire» il satellite, il quale, data l'altissima velocità della sua orbita, si sposta piuttosto velocemente rispetto alla superficie della Terra, e quindi rispetto alle stazioni. Queste «debbono quindi tenerlo sempre inquadro» perché la trasmissione si possa effettuare; problema di soluzione tutt'altro che semplice. Ad ogni giro del satellite attorno alla Terra, questo può essere inquadrato dalle due stazioni soltanto per una decina di minuti o poco più.

L'esperimento, quindi, per quanto riuscito, dato che è stato possibile teletrasmettere delle immagini tra i due continenti attraverso la stazione ripetitrice installata a bordo del satellite, costituisce soltanto un assaggio, un «sondaggio tecnico» sulle future possibili applicazioni di un sistema del genere. Potremo attendere, ad esperienza conclusa, una prima serie di dati e di elementi indicativi sulla potenza necessaria per ottenere una trasmissione soddisfacente, sulla scelta delle frequenze da impiegare, sul comportamento della ionosfera, che si estende dai 90 ai 1.500 chilometri circa dalla superficie terrestre, sugli eventuali fenomeni perturbatori che possono causare peggioramenti nella qualità delle immagini trasmesse ed eventuali indebolimenti delle stesse.

A dire il vero, molti elementi, in questo campo, sono già stati raccolti, specialmente da parte sovietica, anche senza ricorrere a esperienze di questo tipo. Per lunghe ore, infatti, sono stati mantenuti i collegamenti televisivi tra le stazioni terrestri e le astronavi che recavano a bordo Gagarin e Titor, mentre anche prima, da terra, ricevano normalmente segnali in TV gli animali lanciati nello spazio sui vari Korabl-Sputnik. Gli specialisti sovietici si sono dunque largamente avvalsi della trasmissione televisiva verso le astronavi e da queste verso terra, ma non hanno ritenuto utile, almeno per ora, dedicare esperienze particolari all'impiego dei satelliti stessi come stazioni ripetitrici.

In ogni caso, sia da parte americana, con le esperienze di interesse assai limitato compiute con il satellite Echo, e con quelle meglio centrali del Telstar, «a da parte sovietica, con il largo impiego del collegamento televisivo, nei due sensi tra le stazioni terrestri e le astronavi, si stanno raccogliendo gli elementi tecnici e sperimentali necessari per arrivare, in un futuro più o meno lontano, all'impiego normale di grandi satelliti, immettibili in orbite assai ampie, per telecomunicazioni intercontinentali nel campo radio-televisivo e ad anche nel campo delle comunicazioni a carattere privato, che tendono a diventare sempre più numerose e che costituiscono per questo un problema sempre più difficile sia sul piano tecnico che su quello economico.

g. b.



Una delle prime immagini pervenute sugli schermi della televisione di New York dagli studi inglesi attraverso il satellite «Telstar». Sul teleschermo i tecnici della stazione trasmittente di Goochill Downs (Telefoto Ansa-L'Unità)



Ecco come è apparsa ai telespettatori americani la cantante Michele Arnaud durante l'esibizione alla TV francese (Telefoto AP-L'Unità)

Attraverso il satellite

## Cosa trasmetteremo negli Stati Uniti

Immagini della Sicilia e della Capitale

I pescatori siciliani saranno forse i primi italiani ad essere veduti negli Stati Uniti attraverso la «mondovisione», ossia attraverso il satellite artificiale «Telstar» lanciato dagli Stati Uniti. Dopo i pescatori siciliani, gli spettatori statunitensi dovrebbero poter ammirare alcune immagini panoramiche di una parte della Sicilia, e della capitale, durante l'esecuzione di una opera, al Vaticano e altre vedute della capitale. Lo scambio Europa-Stati Uniti, viceversa dovrebbe avvenire, come è noto, alle 20.29 di martedì 24 luglio. Le riprese, secondo un programma di massima deciso dalla «Telespazio», la società italiana che fa parte dell'accordo per la «mondovisione» e che è formata dalla «Italcable» e dalla RAI-TV, avverranno in diretta, cioè «dal vivo».

Purtroppo, dopo una prima riunione infruttuosa, avvenuta ieri mattina, i dirigenti di «Telespazio» e della RAI-TV non hanno potuto prendere alcuna decisione definitiva. Pare infatti che la Francia e la Gran Bretagna, che sono le uniche due

azioni europee ad essere in grado di partecipare al programma di «Telstar», abbiano già deciso per proprio conto quali riprese invieranno oltre Atlantico attraverso il satellite «Telstar». In sostanza, la «Italcable» (120 chilometri circa da Roma), e in preparazione lo impianto di ricezione e trasmissione di segnali «Telespazio» e «Telstar», sembrerebbe che i lavori fossero a buon punto. Invece sono appena iniziati, tanto che alla RAI-TV e alla società «Telespazio» è impossibile avere per il momento del progetto dell'impianto di Avezzano.

Francia e Inghilterra, come è noto, avevano da tempo perfezionato i loro impianti e già da qualche giorno sono in grado di ricevere i segnali emessi dagli Stati Uniti. La regola che si sa-

Nostro servizio  
NEW YORK, 12

«Telstar», il satellite della Bell System continua la sua corsa negli spazi dove sono possibili le prime trasmissioni televisive transatlantiche nella storia delle comunicazioni. In un clima non privo di tensione (la Gran Bretagna ha accusato la Francia di aver fatto quel che in gergo sportivo si chiama una «falsa partenza», trasmettendo in America prima del momento concordato; la direzione dell'«Eurovisio» sostiene che la trasmissione francese ha violato lo accordo stipulato per una prima trasmissione collettiva in America) gli specialisti britannici e francesi si accingono a fare altre trasmissioni per gli Stati Uniti.

La «Bell» ha comunicato che durante la ventiquattresima orbita del satellite (tra le 23.30 di questa sera e le 00.29 di venerdì ora italiana) la stazione di Andover, nel Maine invierà in Europa «via Telstar» il suo monoscopo; quindi la Gran Bretagna trasmetterà un programma per gli americani. Nella successiva orbita, fra le 2.25 e le 3.16 del mattino, Andover trasmetterà nuovamente il monoscopo e sarà poi la volta della Francia ad inviare immagini in America.

Tutte e tre le grandi catene degli Stati Uniti — la National Broadcasting Company, la Columbia Broadcasting System e la American Broadcasting Company — hanno raccolto e ritrasmesero il programma francese (che è apparso a tratti graffiato e contrastato, ma in complesso ottimo) sia quello britannico, di qualità tale da destare l'ammirazione, anche dei tecnici americani. Dopo le prime emissioni effettuate l'altra notte dagli Stati Uniti, e ricevute in Gran Bretagna, «Telstar» ha dunque inviato segnali video e audio anche da est a ovest: la «American Telephone and Telegraph», il grande monopolio privato del quale la «Bell» fa parte, ha investito cinquanta milioni di dollari (oltre trenta miliardi di lire) nella progettazione, nella realizzazione e nel lancio di Cape Canaveral del suo satellite (che ha un diametro di 65 centimetri, pesa 76 chili e 600 grammi, e sposta oltre 25.000 chilometri al'ora). Adesso la società ha fatto sapere che mette il satellite a disposizione di tutti quei paesi che vorranno servirsene.

La trasmissione «dalla Francia agli Stati Uniti» durata otto minuti, si è interrotta bruscamente con la scomparsa di «Telstar» dal campo utile: gli spettatori americani hanno potuto vedere (e ascoltare) il ministro delle telecomunicazioni Jacques Marete, Yves Montand, che cantava una canzone, un chitarrista, una banda capitate. Gli inglesi hanno invece mostrato al pubblico americano il centro di controllo di Goochill Downs e alcuni dei tecnici all'opera per la trasmissione.

Adesso si sta mettendo a punto il prossimo tiro di esperimento, che avrà luogo domani sera, quello della conversazione telefonica da punto a punto. Lo ha fatto sapere il direttore delle operazioni del Telstar, Eugene F. O'Neill. Da Andover i segnali saranno inviati al «Telstar» che li invierà alla stazione di Holmdel nel New Jersey, a vari punti in Europa. Sulla scorta dei risultati dell'analisi delle trasmissioni televisive si prevede che la conversazione telefonica sarà chiara, quanto una telefonata in città, nonostante il lunghissimo viaggio delle onde negli spazi.

La prima conversazione telefonica sarà fatta fra le 23 e la mezzanotte di domani, ora italiana. Sarà fra New York e la Francia o la Svezia. Intanto a Washington — dove il presidente Kennedy aveva salutato il primo invio di immagini attraverso gli oceani con parole di entusiasmo — la Casa Bianca informa che gli enti governativi inizieranno lo studio dei problemi delle comunicazioni internazionali e delle nuove occasioni che si presentano alla luce del successo del «Telstar».

Bryce B. Miller

Nazionalizzazione

## Senza maschera De Biasi alla televisione

Il barone della Edison ha rivelato a milioni di telespettatori il suo qualunque politico e il suo odio razzistico contro il Sud



I partecipanti al dibattito televisivo sul problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica tenutosi negli studi di via Teulada. Da sinistra: Visentini, Granotto, Ciccagna, De Biasi, Giachetto, Mattioli

Il dibattito di martedì scorso alla TV sulla questione elettrica ha consentito al presidente della Confindustria, Ciccagna, e soprattutto al consigliere delegato della Edison, ing. De Biasi, di sfogare il loro livore contro il provvedimento di nazionalizzazione. Tralasciando il ruolo degli industriali elettrici, che hanno attaccato la nazionalizzazione adducendo motivi degli argomenti di Malagodi e della destra dei «si e anche consentito benevolmente colpire personalmente contro Lombardi e La Malfa e in generale contro «i politici» italiani, che hanno voluto la nazionalizzazione anche perché «non conoscono ne la storia né la geografia d'Italia». Al dibattito parteciparono anche il consigliere delegato della Banca commerciale, dr. Mattioli, il segretario generale delle aziende municipalizzate, Giachetto, e il vice-presidente dell'IRI, Visentini.

Ciccagna si è subito scandalizzato che la nazionalizzazione nasca da «ragioni politiche» e si è molto preoccupato della sorte dei poteri azionisti, trovatisi di fronte a un provvedimento che «quanto meno cambia la natura del loro investimento», cosa «ormai» non gradita. Ha tuttavia espresso la speranza che le aziende autoproduttrici (come la Fiat e la Montecatini), escluse dalla nazionalizzazione, abbiano la libertà di associarsi per difendere i loro affari.

### La prima bordata dell'ing. De Biasi

Il prof. Visentini si è richiamato alla legge del 1916 che afferma il dominio dello Stato sulle acque pubbliche per difendere la legittimità, che è a suo giudizio, un'avventura, ma una svolta, ma soltanto «un'anticipazione di quello che sarebbe comunque dovuto avvenire in base alla legislazione secondo la quale gli impianti erano sorti». Quando alle considerazioni di carattere politico, «ne secondarie ne detentrici» il presidente dell'IRI ha detto che «se si intende attribuire valore e portata politica alla decisione della nazionalizzazione, non saprei perché non si sarebbe dovuta attribuire portata e valore politico alla decisione di nazionalizzare le acque pubbliche, caso di non fare e di mantenere la situazione esistente». Ciò avrebbe significato la definitiva rinuncia dello Stato a far valere quei diritti di risarcimento e di nazionalizzazione che gli derivano dalla legge del 1916.

«Furono», ha sparato la sua prima bordata l'ing. De Biasi. Il rappresentante della Edison ha vantato le opere eseguite dagli industriali elettrici con un elenco minuzioso di cifre e dati di ogni genere (ma dimenticando di ricordare che i profitti giganteschi accumulati grazie alla gestione e ai privilegi concessi alle concessionarie statali, ha detto che si è arrivati di sorpresa alla nazionalizzazione dopo

che il congresso nazionale della DC si era concluso per questo aspetto in modo rassicurante e irritando sempre di più, e passato ad una serie di affermazioni contro la situazione meridionale e l'incremento dei consumi elettrici «e più elevato di quello delle altre zone del Paese» e ha aggiunto che il vero problema dell'arretratezza meridionale è quello della «mancanza d'opera qualificata ancor oggi inesistente», quasi sottintendendo che tutto sommato la colpa è dei lavoratori meridionali incapaci di «qualificarsi». Citando Riccardo Lombardi, ha chiamato con volgare ironia «il socialista nazionalizzatore on Lombardi».

«C'è un problema di politica elettrica che non è la pianura padana», ha detto, «è la politica europea». E poi, «la pensola italiana ha le stesse caratteristiche della Balcanica della Spagna». A questa bella teoria, che correbbe giustificare la politica di rapina svolta dai monopoli ai danni del Mezzogiorno, Granotto stesso ha dovuto replicare: «Non possiamo pensare che chi vive, come lei dice, nella parte balcanizzata, non deve vivere nelle stesse condizioni degli altri».

Nelle conclusioni il professor Visentini ha replicato a De Biasi e a Ciccagna riferendo che le liquidazioni sono previste in misura equa e «più che dovute».

Queste affermazioni giustificano in modo evidente la necessità di modificare, secondo le proposte dei deputati comunisti, il disegno di legge preparato dal governo e attualmente in discussione nella commissione speciale della Camera.

La Presidenza, la Direzione Generale e il personale dell'Alitalia uniti nello stesso sentimento di dolore e di rimpianto, annunciano la perdita di:

**LUIGI QUATTIN**  
Comandante  
**UGO ARCANDELI**  
Ufficiale  
**LUIGIO FONTANA**  
Motoreista di 1ª  
**LUIGI VALIMBERTI**  
Steward di 1ª  
**GIACCARO FORNI**  
Steward di 2ª  
**BENEDETTO NANNI**  
Steward di 2ª  
**MARISA CAPOZZA**  
Hostess di 2ª  
**MARIA CAMPILLA RAGAZZO**  
Hostess di 2ª  
**ALBERTO BIASOTTO**  
Allievo Steward

petiti compiendo il loro dovere nel cielo di Bombay in seguito a fatale incidente il 6 luglio 1962.

L'Alitalia con unanime commosso sentimento di cordoglio prende parte al lutto delle famiglie dell'equipaggio e dei passeggeri periti nello stesso fatale incidente.



Al termine della terza votazione la seduta rinviata a martedì

# Fumata nera in Campidoglio per il sindaco

La D.C. chiede i voti dei liberali - La dichiarazione di Aldo Natoli - «Senza i comunisti non si sciolgono i nodi di Roma»

Fumata nera in Campidoglio, al termine di una seduta durata ininterrottamente dalle 18 alle 24. Il candidato a sindaco dei partiti del centro-sinistra (D.C., P.S.I., P.S.D.I. e P.R.I.), prof. Giacomo Della Porta, nelle tre votazioni che hanno concluso la seduta non ha raggiunto la maggioranza necessaria di 40 voti. Nella prima votazione ne ha riscosso solo 38, avendo un consigliere democristiano votato scheda bianca. Nella seconda i voti per Della Porta sono scesi a 37. La terza votazione, di ballottaggio fra i due candidati che avevano riportato il maggior numero di voti nella votazione precedente, ha visto il gruppo democristiano impegnato nel controllo delle sedute, la quinta ora con siglieri dc. Grazie a questo accorgimento, i due franchi tiratori non si sono fatti vivi nella terza votazione, e sul nome di Della Porta si sono riversati

tutti i voti dei consiglieri del centro-sinistra, cioè 39. Assente dalle votazioni il senatore Tupini, uscito dall'aula quando il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del centro-sinistra che ha aperto la seduta, si stava per concludere. Il gruppo comunista nella prima votazione ha riversato i suoi voti sul nome del compagno Natoli. Nelle votazioni successive ha votato scheda bianca. Scheda bianca hanno votato i liberali, mentre i mislini e i monarchici hanno votato dapprima Del Croix, poi De Marsanich. La seduta è stata rinviata a martedì prossimo alle 18. Dopo una quarta votazione a maggioranza assoluta del centro-sinistra, la quinta ora con siglieri dc. Grazie a questo accorgimento, i due franchi tiratori non si sono fatti vivi nella terza votazione, e sul nome di Della Porta si sono riversati

impegnato l'assemblea per oltre tre ore e mezza, in un'aula sovraffollata e surriscaldata dalla calura ed ha visto seguirsì i maggiori esponenti di tutti i gruppi consiliari. Il prof. Della Porta, a nome dei quattro partiti del centro-sinistra, ha letto la dichiarazione programmatica e politica, già resa nota nei giorni scorsi dalle agenzie di stampa. Egli ha respinto i voti della destra, dei liberali, e dei comunisti. Ma per i liberali la preclusione è caduta per bocca del suo collega di gruppo L'Ettore il quale, a conclusione del dibattito, li ha esplicitamente richiesti.

## Il dibattito

Per i liberali ha parlato Bozzi annunciando l'opposizione del suo gruppo alla formula del centro-sinistra. Gli hanno fatto eco il misino De Marsanich ed il monarchico Patrisi. Palleschi, segretario della Federazione socialista, ha affermato che la nuova formula politica nasce dal superamento fallito delle posizioni contrapposte del centro e del frontismo, ed ha espresso la soddisfazione del Psi per la responsabile dichiarazione della Dc che segna una rottura con le destre. Anche il Psi, ha continuato Palleschi, ha compiuto le sue scelte, scelte che riguardano l'impegno democratico della battaglia socialista, oscurata, a suo parere, dall'alleanza con i comunisti. Ha concluso affermando che la nuova formula non inaugura una generale alleanza politica, ma un nuovo corso democratico.

Il compagno Natoli ha parlato a nome del gruppo comunista. «Il gruppo comunista», egli ha affermato «sceglie un contenuto positivo nella dichiarazione politica dei quattro partiti, poiché in essa vi è un impegno preciso da parte della Dc nei riguardi delle forze di destra con le quali ha governato finora in Campidoglio. Siamo di fronte dunque ad un fatto nuovo e positivo, anche se non si può far a meno di notare che nel gruppo democristiano vi sono numerosi consiglieri che rappresentano fisicamente la continuità con un passato nella cui politica non c'è stata la rottura del vecchio blocco tradizionale, ha continuato Natoli, «si è voluto affermare che il partito comunista rimane fuori dalla formula del centro-sinistra, che in contrasto con gli impegni democratici delle forze che lo sostengono. Con questa affermazione si vorrebbe delineare un contrasto fra l'azione del Partito comunista e la democrazia. Che validità ha una simile affermazione, promulgata soprattutto in quest'aula, che ha sempre visto da una parte l'opposizione delle sinistre e dall'altra il blocco della Dc e delle destre? In questa aula — ha continuato Natoli — che ha visto nel luglio del 1960 i consiglieri comunisti combattere con solidarietà i comunisti democratici e i repubblicani una vigorosa battaglia antifascista?»

## Lotte unitarie

Natoli ha quindi ricordato lo apporto decisivo del Partito comunista alla lotta per l'instaurazione della democrazia in Italia, per la Repubblica, per la Costituzione, le battaglie unitarie combattute dai comunisti e dai socialisti contro la rivoluzione della politica conservatrice, in difesa della libertà e della democrazia. Sarebbe sbagliato, ha continuato l'oratore in polemica con Palleschi, sostenere che quelli furono anni di errori e di lotte elettorali e militari, perché abbiamo la certezza che se si è giunti alle soglie di un disastro è stato perché nel nostro Paese si è potuto condurre una lotta unitaria contro le tendenze autoritarie sempre presenti nella Democrazia cristiana.

Se si vorranno sciogliere i nodi che soffocano Roma, i nodi creati dalla Dc in tanti anni di governo con le destre, sarà difficile mettere fuori causa i comunisti. Nessuno però si aspetti da noi voti sottobanco, ha concluso Natoli. I comunisti rappresentano una forza autonoma, e come nel passato continueranno a batterci per una precisa politica di progresso.

Hanno poi preso la parola Malagodi, per rimproverare alla Dc una scelta che secondo lo oratore sarebbe condizionata dai comunisti, il repubblicano Mammì (sottobanco) e la socialista democratica Tanassi. Il dibattito avrebbe dovuto essere concluso da Tupini per la Dc, ma il vecchio parlamentare ha preferito lasciare l'aula. Il compito è stato quindi affidato all'ex socialdemocratico L'Ettore. Nel suo intervento egli ha esplicitamente chiesto i voti liberali, in appoggio alla politica della Giunta di centro-sinistra, quei voti cioè che nella dichiarazione programmatica letta poche ore prima dal suo collega Della Porta erano stati definiti «inconciliabili con i presupposti stessi e la finalità della politica di centro-sinistra». Con la rinuncia di Tupini, i franchi tiratori nelle votazioni, e l'intervento di L'Ettore, si è manifestata nel gruppo Dc una profonda incertezza e la mancanza di argomenti nella polemica con i liberali, una concezione strumentale dell'operazione politica che si vuole varare in Campidoglio. Oltre ad una buona dose di doppiezza.

## Trentatré

Caldo: non si resiste più



I ragazzini di Parione combattono il caldo di questi giorni bagnandosi nelle fresche acque delle fontane di piazza Navona. E non si può non invidiarli se si pensa che ieri ha fatto 33 gradi all'ombra. Una temperatura però quasi mite in confronto dei 46 gradi di Catania e dei 62 gradi al sole registrati a Pantelleria.

Un commerciante in via Pietro Cossa

## Si spara al cuore perchè temeva di rimanere cieco

Oggi i funerali del manovale suicida nell'Aniene

Colpito da una grave forma di diabete che progressivamente stava portando alla cecità, Mario Alimonti, un commerciante di 58 anni, si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, nella sala d'aspetto del suo ufficio in via Pietro Cossa 41. Quantunque lentamente divorato dal male, aveva cercato di continuare il lavoro di gestione, in società con il fratello, di un ufficio di rappresentanza dell'Italtermica, una ditta per la costruzione e la installazione di impianti di riscaldamento; tuttavia il progressivo convincimento di non riuscire più a sopportare con la forza di prima tutte le preoccupazioni, gli oneri che il lavoro, ora più che mai, gli creava, e la rassegnazione di dover prima o poi abbandonare totalmente il fratello tutto il peso di un'attività iniziata insieme, hanno provocato nel commerciante uno choc tale da indurlo a togliersi la vita.

Verso mezzogiorno un colpo di revolver ha fatto accorgerlo. «Sembrava che andasse a casa come al solito», hanno detto più tardi i dipendenti che l'avevano veduto passare, un po' assorto, per il corridoio che divide il suo ufficio dalla sala d'aspetto: «comunicava come il solito con la testa alta, e ha salutato come sempre».

I carabinieri della tenenza Prati in un sopralluogo, hanno trovato in un cassetto della scrivania due lettere, una indirizzata al fratello, l'altra alla moglie. Tutte e due indicano in poche parole tutta la tragedia, il dramma di un uomo ancora giovane costretto a rimanere cieco.

Oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali di Santo Zannier, il manovale di 46 anni scomparso dodici giorni orsono dalla sua casa di via Casal Fainelli 21 e ritrovato, dopo un'attenta indagine, nell'Aniene.

Ieri pomeriggio, siamo andati a trovare la moglie, Lucrezia Zannier, ed i suoi figli. Mio marito è sempre stato un uomo molto sensibile — ci ha detto la donna con la voce rotta dalle lacrime — era ammalato e non poteva più lavorare. Gli stenti, le privazioni, una vita fatta solo di preoccupazioni, lo hanno portato al suicidio.

La casa degli Zannier è veramente un tugurio: due stanze anguste e senza luce, una cucina priva di tutto ed i servizi igienici ridotti al minimo indispensabile. Tutto qui, la donna ha continuato dicendo: «Lavoro a mezzo servizio presso una famiglia e mi occupo di cucinare per tre persone. Sisto non poteva più fare nulla: negli ultimi tempi era tormentato da un forte esaurimento nervoso. Pochi giorni prima di allontanarsi di casa, aveva avuto una violenta discussione con il padrone di casa. Da mesi infatti non paghiamo la pigione ed ora ci hanno notificato lo sfratto. Il fatto di doverci far cacciare da questo tugurio era diventato un incubo per lui: si è ucciso, ne sono sicura, anche perché sperava che il suo gesto potesse commuovere l'opinione pubblica ed aiutarci così ad avere finalmente una casa decente».

Il delitto a Malpasso

## Archivate le indagini?

Polizia e carabinieri brancolano ancora nel buio sul misterioso delitto di Malpasso. Anche il voluminoso fascicolo sul «giallo» sta per subire la stessa sorte di numerosi altri? Anche questo, cioè, verrà archiviato? Ed un altro assassino impunito si agiterà al 17 che non dopo guerra non sono mai stati identificati dalla polizia romana? Al punto come stanno le cose, tutto lo lascia credere. Gli investigatori sono ancora al punto di partenza. Anche le analisi dei medici legali sul foulard e poi sul

## Presi a revolverate facevano gli auguri

Il portiere gli ha scaricato l'arma addosso - Uno è rimasto ferito

Incredibile nello stabile di via Genzano 60: il portiere ha espulso alcuni colpi di rivoltella inseguendo due giovani che erano saliti di nascosto sino al sesto piano e poi erano fuggiti a rotta di collo per le scale. Per fortuna nessun colpo è arrivato direttamente a segno. Una pallottola, però, di rimbalzo, ha raggiunto e ferito uno dei giovani.

Forse l'episodio non sarebbe venuto neppure alla luce se il seguito, preoccupato per le conseguenze che potevano derivare dalla pallottola conficcata sotto l'ascella destra, non si fosse recato all'ospedale S. Giovanni. La Mobile, pertanto, ha aperto una indagine che si è conclusa con tre denunce: due giovani per truffa, in quanto è stato scoperto che bussavano alle porte degli appartamenti per «spillare» quattrini con un ingegnere sistemista, il portiere, a sua volta, per lesioni colpose.

I due giovani sono Luca Di Feo di 28 anni, abitante in via Pitteri, 31, e Roberto Nigietti anch'egli di 28 anni, abitante in via Tor de Schiavi 273, i quali, mettendo a frutto l'esperienza del primo, che è dipendente delle poste, avevano ideato di realizzare un cospiuo giro di soldi facendo a nome del portiere gli auguri di Ferragosto anzitempo.

Per qualche giorno tutto era andato bene. I due bussavano alle porte, mettevano nella mano di chi veniva ad aprire il bigliettino di augurio, quindi attendevano la mancia. Ogni giorno riuscivano a rimediare 5 o 6 mila lire in poche ore. L'unico difetto era che erano rappresentati dal portiere, degli stabili. Di Feo e Nicoletti dovevano giocare di astuzia per eludere la sorveglianza di costoro. Così anche ieri mattina, nello stabile di via Genzano 60, ma è andata loro male. Sono entrati tenendo d'occhio la guardiola in fondo alle scale, dove Aldo Culnari di 55 anni era incaricato di assistere la posta nelle opposte caselle.

Il portiere non si è accorto di nulla. Ma qualche attimo dopo, uscito dal locale, ha guardato verso l'alto delle scale, per dare un'occhiata nel controllo. E' cinque anni che il Culnari sorregge gli appartamenti di via Genzano 60 ed è questa ormai una sua abitudine. Egli ha veduto così che al quinto piano, dove si trovavano i due giovani, c'era un portiere che stava per entrare in un appartamento. Il portiere si è subito allarmato e ha gridato: «Ehi! lassù, chi siete? Chi cercate? Non ha visto alcuna risposta. Culnari ha atteso alcuni secondi poi ha veduto nuovamente le due teste sporgersi e ritirarsi immediatamente. Ha pensato allora ai ladri, anche perché proprio in quel piano, un appartamento è disabitato essendo gli inquilini in vacanza. Il portiere si è fatto evidentemente prendere dall'orgoglio. E' corso infatti nella fossa delle scale, e si è chinato per guardare attraverso la griglia di ferro. E' entrato nell'ascensore salendo al sesto piano. I due giovani avevano seguito le sue mosse e prima che l'ascensore terminasse la corsa si sono gettati a precipizio per le scale, fuggendo.

«Fermatevi — fermatevi o vi sparo», Di Feo e l'altro hanno creduto che fosse soltanto una minaccia e sono rimasti fermi. Il portiere ha espulso allora alcuni colpi di rivoltella, in aria, contro il soffitto. Una pallottola, di rimbalzo, ha ferito il Culnari, che però ha continuato a correre, uscendo dal portone e raggiungendo con l'altro via Albano. Qui il custode ha destituito dall'insegna ancora. I due ragazzi, Nicoletti si è recato al S. Giovanni per farsi medicare ed ha raccontato di essersi ferito da solo pulendo una rivoltella. Il maresciallo di servizio non ha creduto alla storia e ha avvertito la Mobile.

## Tre ragazze intossicate dal benzolo

Tre giovanissime operai sono rimaste intossicate dal benzolo mentre lavoravano in un laboratorio di calceolatria in via Parenzo 5. Ora si trovano ricoverate al Policlinico.

Ieri mattina le tre ragazze, Romana Paladini, di 18 anni, abitante in via Goltzi 199, Maria Antonietta Pace, anch'essa di 18 anni, abitante in via dei Gordani 25 e Maria Antonietta Cecchetti, di 15 anni, abitante in via Manfredonia 57, erano intossicate al lavoro nel laboratorio per la tintura e la tintura della seta. Le ragazze erano state colpite da un malore e da forti dolori addominali.

Le tre ragazze sono state soccorse dalle colleghe quindi dal direttore del laboratorio Sergio Poddà, abitante in via Lucifero 26, che le ha immediatamente accompagnate all'ospedale. Il sanitario di turno al pronto soccorso del Policlinico, dottor D'Onofrio, ha riscontrato alle giovani uno stato di intossicazione per vapore di tintura, e ha ordinato che fossero ricoverate in osservazione.

Due giovani scambiati per ladri

E' finito a Regina Coeli

## Vende navi inesistenti

Vendendo navi inesistenti, un giornalista nord-americano è riuscito in poco tempo a truffare decine e decine di persone — in maggioranza ingegneri, banchieri, cambiavalute ed imprenditori — e a guadagnare centinaia di milioni. Si chiama Vitold Laskowski, ha 62 anni ed abitava in via Arezzo 1, quando ha sentito l'aria infida, si è allontanato di casa. E' stato arrestato lo stesso, dopo giorni e giorni di ricerche e di perquisizioni, in una villetta di via Cerusio, al quartiere Vescoio. Ora è finito a Regina Coeli, sotto l'accusa di truffa aggravata continuata.

Il Laskowski è riuscito a raggruppare le sue vittime, tutti suoi amici e conoscenti, con una facilità che ha dell'incredibile. Vantando delle ottime conoscenze con diplomatici ed alti funzionari, ha fatto credere loro di poter acquistare delle navi appartenenti alla flotta di riserva degli Stati Uniti, che poi avrebbero dovuto essere demolite o rivendute nei cantieri italiani ed anche europei.

Naturalmente, l'intraprendente giornalista prometteva alle sue vittime degli affari d'oro. Anzi tutto, secondo lui, gli acquirenti avrebbero pagato le navi a prezzi sensibilmente inferiori di quelli cui sarebbero riusciti a rivenderle. Inoltre, per procedere agli acquisti bastava pagare inizialmente solo il 10, al massimo il 20 per cento del costo totale. Le rimanenze sarebbero state poi liquidate a distanza di anni.

Le vittime, fidando eccessivamente sulle parole e sulla amicizia del Laskowski, non avevano dubbi. Nessuno di essi, ha pensato per un attimo che la storia era troppo mirabolante per essere vera: tutti hanno pagato tranquillamente gli «anticipi». Ma le navi-fantasma non sono naturalmente mai giunte in porto. E alla fine i truffati hanno capito e sono corsi alla Mobile, a denunciare il loro «amico». Tra essi sono l'ingegnere Gerard Zadek, che si è visti soffrire 26 milioni, il cambiavalute Luigi Di Sona (15 milioni), l'imprenditore Tommaso Carver (16 milioni), il signor Sandro Pino (42 milioni) e il diplomatico Leon Siemiradzki (9 milioni).

Irruzione della polizia

## Casa squillo al Babuino

Una casa squillo è stata scoperta e chiusa in via del Babuino 151. La tenutaria, Pierina Romagnoli, di 48 anni, è stata arrestata e denunciata dalla Polizia dei costumi per favoreggiamento della prostituzione. Per scoprire il traffico i poliziotti si sono presentati alla Romagnoli come clienti occasionali che avevano avuto indirizzi da alcuni noti frequentatori della garconerie.

L'irruzione degli agenti è avvenuta a mezzanotte di ieri. All'interno del lussuoso appartamento sono state trovate numerose coppie. Uomini e donne sono stati trascinati in questura e interrogati per tutta la notte. I loro nomi, però, sono stati mantenuti segreti dagli investigatori. Si sa soltanto che le tariffe che gli amici occasionali pagavano alla padrona di casa si aggiravano dalle 10 alle 15 mila lire. Parte del denaro veniva consegnato alle belle frequentatrici. Il resto era intascato dalla Romagnoli.

Alcune delle giovani, sorprese dai poliziotti in atteggiamenti di coito, nello stesso appartamento intestato alla Romagnoli. Costei durante gli interrogatori, ha negato di aver sfruttato le giovani che ospitava ma la polizia è convinta che la donna organizzava i festini convocando le ragazze in casa sua con un semplice colpo di telefono. Indagini per stabilire la circostanza sono ancora in corso.

Gli uomini della «Buon costume» hanno sequestrato anche i numeri telefonici delle ragazze che partecipavano ai convogli e quelli dei clienti più assidui fra i quali figurerebbero anche frequentatori di Cinecittà e attrici del cinema e della «Televisione».

Accertamenti sono stati disposti dal dirigente della Polizia dei costumi anche nell'ambiente degli omosessuali. Molti di essi, infatti erano soliti recarsi nell'appartamento e assistere ai convogli. Nemmeno i nomi sono stati resi noti. Le indagini continuano.

## CULLA

La casa del collega Mario Natale, capo dei servizi stampa della Mostra di Venezia, è stata allietata dalla nascita di un secondogenito. All'amico Natale ed alla gentile signora Giovanna i rallegramenti e gli auguri del nostro giornale.

## LAUREA

Si è brillantemente laureata in Giurisprudenza, presso l'Università di Roma, la signorina Laura Mastropasqua, genitrice di Giulia dell'avv. Luigi, discutendo la tesi: «Il biglietto di passaggio aereo». Relatore onorevole prof. Francesco Maria D'Amico.

Alla neo dottoressa vivissimi rallegramenti e auguri.

Da ZINGONE in Via della Maddalena e Via Lucrezio Caro, continua la LIQUIDAZIONE

Althos Maestosi  
DOMANI  
SCAMPOLI

VIA BALBO, 39

Davanti al Senato

## Protestano i vigili del fuoco

I vigili del fuoco fuori servizio hanno manifestato davanti al Senato per ottenere l'indennità di alloggio pari a 5 mila lire mensili. Il governo aveva accettato la proposta di legge Santi-Raffanelli e l'aveva trasmessa alla commissione finanze del Senato. La commissione l'ha però respinta rinviandola alla commissione interna della Camera perché non erano stati reperiti i 500 milioni necessari a coprire la spesa. E' un anno che i vigili del fuoco attendono il pagamento di una indennità che altri dipendenti dello Stato già percepiscono.

Con Bufalini

alla Garbatella

## Questa sera manifestazione per la stampa comunista

Sciopero al Poligrafico

Ieri i lavoratori del Poligrafico dello Stato di Piazza Verdi, di via Capponi e della Cartiera Nomentana hanno sospeso il lavoro dalle 14 alle 16, per le seguenti rivendicazioni: 1) parità di trattamento di miglior favore tra vecchi e nuovi assunti; 2) rivalutazione della gratifica di bilancio a 200 ore di retribuzione per tutti i dipendenti; 3) pagamento dell'indennità di malattia a decorrere dal primo giorno; 4) partecipazione paritetica del sindacato nella commissione per i passaggi di categoria e le promozioni; 5) ripristino delle assemblee dei lavoratori all'interno dell'azienda come previsto dall'accordo interconfederale del 18.5.1953.

Questa sera alle 19 nella villetta (sezione PCI della Garbatella) via Passino 26, si terrà la manifestazione di apertura della campagna della stampa comunista 1962. Il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: «I compiti del Partito e l'attuale situazione politica in Campidoglio e nel Paese». Seguirà la proiezione del film: «Spagna '36» e «Algeria anno VII». Saranno raccolti i primi versamenti della sottoscrizione.

## il partito

Successo del corso di studio

Il nuovo contratto per i portieri

E' entrato in vigore ieri il nuovo contratto dei portieri, sottoscritto dalla FILAL aderente alla CGIL. Il contratto prevede: 1) riduzione dell'orario di lavoro a 13 ore nei giorni festivi e a 14 in quelli feriali. L'operaio debba ora uscire dai portoni, avverrà, nei festivi, dalle 7 alle 20 e nei feriali, dalle 7 alle 21; 2) aumento delle ferie a 14 giorni fino a dieci anni di anzianità; 3) applicazione automatica dell'indennità di scala mobile come per il settore del commercio.

GITA  
L'ENAL organizza una gita di fine settimana a Ponza, nei giorni 14 e 15 prossimi. Per informazioni telefonare all'850.641.

CULLE  
La casa del compagno Silvano Francioni è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Fabrizio. La moglie Irene e il compagno Cadianotte, giungano gli auguri del nostro giornale.

A 40 ALL'ORA  
A VILLA BORGHESE  
Nelle strade all'interno dei parchi di Villa Borghese e della Riminalanza è stato disposto che tutti i veicoli debbano osservare i limiti massimi di velocità di 40 e 30 chilometri all'ora.

## piccola cronaca

IL GIORNO  
Oggi, venerdì 13 luglio (1962). Onomastico: Giacinto. Il sole sorge alle 4.43 e tramonta alle 20.9. Luna piena il 17.

BOLLETTINI  
Demografici. Nati: maschi 60, femmine 47. Morti: maschi 27, femmine 27 dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni 86. Meteorologici. La temperatura di ieri: minima 16, massima 20.



# Il P.M. difende i missini per far condannare i 43 antifascisti

# Paese reale



Mentre sulla pregiudiziale politica e sulla esigenza di una riforma, l'accordo è stato generale, a leggere il testo delle relazioni degli interventi, si nota una sensibile varietà di atteggiamenti proprio in merito alla validità pedagogica dell'esame. Così mentre Borghi, al di là del suo curioso compromesso (prove scritte per gli alunni, prove orali per gli altri), in prospettiva guarda al superamento dell'attuale forma di esame, basato su commissioni esterne, Antonio Miotto, parlando della situazione « traumatica », ha in sostanza difeso il « sistema attuale », che sottopone gli alunni ad « una situazione nuova ». Ma al di là dell'aspetto psicologico che va indubbiamente considerato, mi sembra che ab-

**schede**  
**L'erba**  
**cresce**  
**d'estate**

mente insoddisfatti.  
Innanzitutto bene: non è il punto di vista, ma il modo delle queste vicende sono viste, che giustifica il libro. Semmai, da non l'eccessiva voglia di "colore" del suo discorso, cui, continuamente si aggrappano i protagonisti per trovare forza nelle loro azioni: si tratta di una parzialità che non può equivarre al movimento della Resistenza e appesantire una narrazione non sempre agevole. L'altro difetto, di minore importanza, è quello della figura e dei episodi, pieno attraverso un linguaggio poco scelto, poco narrativo e forse un po' troppo "letterario". In sintesi, di dedurre alla lotta partigiana e anche a certi valori della Resistenza che, oggi, la si affaccenda (nell'ottusità di una "visione" di un mondo libero e democratico) con un certo gusto, nonostante i limiti accennati, potrebbe essere legittimo, perché oggi, unci ai quindici anni.

**Mario Sabbieti**

# E' utile un'educazione sessuale?

Indicano le ragioni per cui l'educazione sessuale è utile 246 ragazzi, cioè il 52,4%. Per 94 di essi, ossia per il 38,1%, l'educazione sessuale evita inibizioni che turbano la psiche e la vita del giovane. Un ragazzo fa questa considerazione: « Più che ai limiti di tale educazione, bisogna badare al modo in cui questa educazione deve essere fatta; bisogna parlare

Ventinore schede affermano che debba essere la famiglia a svelare i tabù sessuali anche ai giovanissimi. «L'educazione sessuale dei giovanissimi — scrive uno studente tecnico — è indispensabile. E' meglio che siano i genitori a svelare al ragazzo i misteri che tanto l'incuriosiscono e che spesso apprendono dalla strada o da treccini. L'educazione ses-

centri di provincia che molti, troppi, indicano come arretrati per quanto riguarda le questioni che in senso generico possiamo definire morali. O, invece, non sono retrogradi quanti — specie se si tratta di educatori — preferiscono raccontare la favola del « carovolo » o della « ricognia »?

# Organizziamo le vacanze

## A. Marchesini Gobetti

### **I consigli dello zio Ettore**

Che cosa regalare a un bambino o a una bambina che sono stati promossi? Qualcosa che sia al tempo stesso divertente e istruttivo e che esca dal solito binario obbligato dei pur sempre utilissimi raccomandabili libro o scatola di colori o cassetta per gli attrezzi?

Diamo qui un elenco di og-

Gli Italiani, chiamati a votare dopo più di cent'anni sulla forma di governo che preferivano — Monarchico o Repubblicano — diedero un responso che oggi ancora non possiamo con sicurezza definire sicuramente favorevole alla Repubblica. In ogni

# questa storia...

Inoltre nel 1948 gli americani si arrogano il diritto di giudicare gli esponenti del partito nazista e di condannarli mentre tale diritto sarebbe spettato semmai ai tedeschi stessi. Fu questo il famoso processo di Norimberga.

Ecco come, secondo il Proto dell'Educatore Italiano, n. 5, a domande di genere rivolto dagli scolari dovrebbe rispondere un maestro: «Per la tua risposta, credi: occorre prima rafforzare la dentatura e le gengive». Dopo la profonda spiegazione, il bambino prova certamente grande ammirazione per l'anziano maestro e le ricerche, ed anche stima per il suo maestro. E l'insignificante sarà senza dubbio soddisfatto d'esser stato così esauriente e tanto «maestro» come alcuni dei suoi portavoce, naturalmente, non s'accettano più dell'intramontabile. **Leggenda del pettioroso.**  
**Adriana Colla**  
(Torino).

E' inutile: c'è sempre mezzo l'Educatore Italiano per «la repubblica e sanità», ogni per l'eczemia e la dentatura». Dietro consueta banalità del linguaggio, si coglie un certo ottimismo pedagogico che si tiene lontano il ragazzo dai problemi reali del mondo e degli uomini, per paura che scesa troppo, ed ancora cullarsi nella «Leggenda del pettioroso».

# Se questa è storia...

Gli Italiani, chiamati a votare dopo più di cent'anni sulla forma di governo che preferivano — Monarchico o Repubblicano — diedero un responso che oggi ancora non possiamo con sicurezza definire sicuramente favorevole alla Repubblica. In ogni

Inoltre nel 1948 gli americani si arrogano il diritto di giudicare gli esponenti del partito nazista e di condannarli mentre tale diritto sarebbe spettato semmai ai tedeschi stessi. Fu questo il famoso processo di Norimberga».

mezzo l'Educatore Italiano  
ieri per «la repubblica e  
santi», oggi per l'ecoluzio  
e la «denaturata». Dietro  
consuetudine banalità del lingua  
gio si coglie un preciso orien  
tamento pedagogico che tu  
le tener lontano il ragazzo  
dai problemi reali del mo  
do e degli uomini, per pau  
che cresca troppo, ed anco  
cullarlo nella «Leggenda d  
pittorresco».







# Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

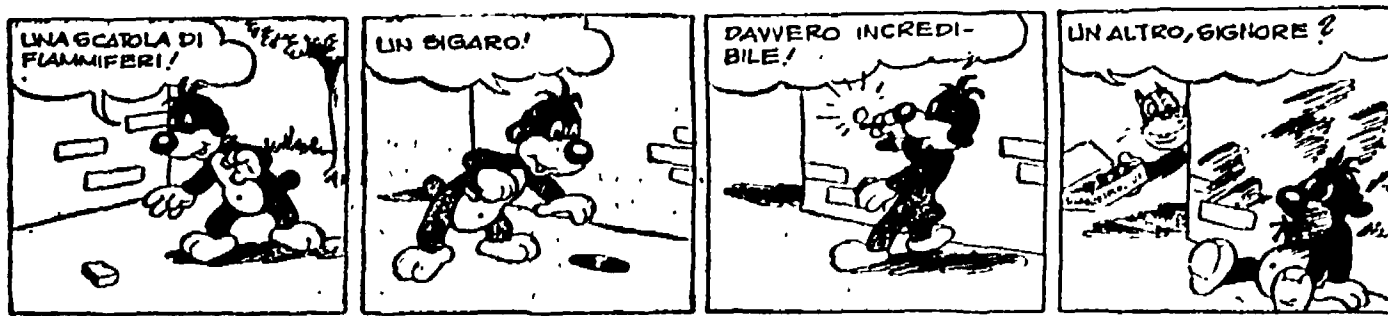


**RIASSUNTO:**  
Il campione Big Ben Bolt ed il suo manager Maites, arrivano a bordo di un aereo. Il pugno entra nella sua cabina e vi trova una ragazza sconosciuta che gli dice: «Io sono la ragazza che lei spera». Bolt cerca di sfuggire alla corte della giovane (Rollie).



# Pif

di R. Mas



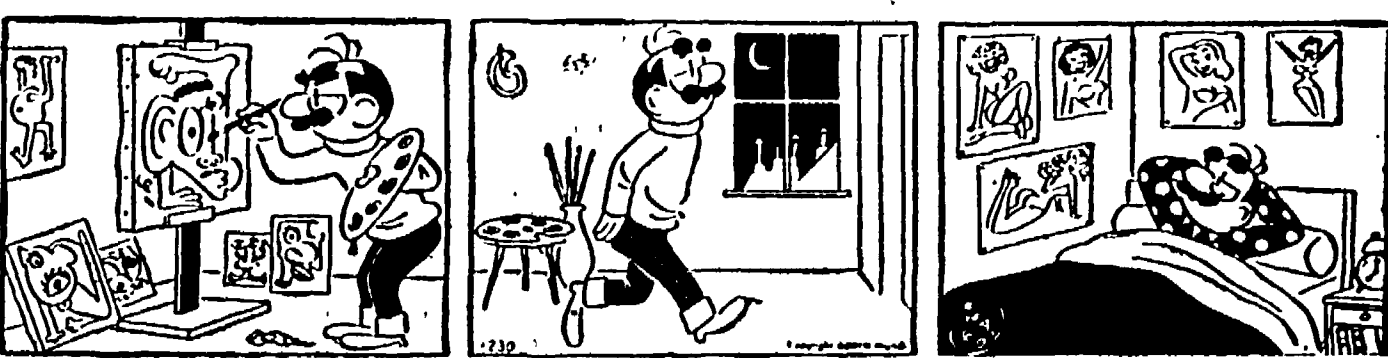
# Braccio di ferro

di B. Sagentori



# Oscar

di Jean Leo



# Lettere all'Unità

**Già raccolte 394.230 lire per gli antifascisti**  
**La sottoscrizione continua**

Fino a sabato scorso (la lotta dei poligrafisti non ci ha permesso di far uscire regolarmente gli elenchi della sottoscrizione) per gli antifascisti genovesi erano state sottoscritte L. 394.230.

Diamo ora un nuovo elenco di sottoscrittori. ROMA: un gruppo di lavoratori dell'UAI (dipendenti della Provincia di Roma) L. 3.500, così ripartite: Vittorio Checchi L. 200, Lea Carletti 1000, Silvano Ribechi 200, Pasquarosa Celli 300, Lilia Marcelli 1000, Germana Magni 500. Un gruppo di compagni della sezione di Portofino, al termine di una riunione, hanno sottoscritto lire 5.000, signor Nicola Monaco L. 1.000.

ANCONA: Ezio Lodoli di Pietralercio manda L. 1.000 e scrive: «Ve lo invio in favore degli antifascisti genovesi ingiustamente processati questi giorni a Roma, per i luminosi fatti di Genova del luglio 1960».

LA SPEZIA: Bruno Fattori lire 2.000.

TERAMO: da Roseto degli Abruzzi Vittorio Peruzzi ci invia 1.000 lire e una lettera: «Sono in favore dei sette antifascisti in carcere che, nelle famose giornate di Genova, ebbero il coraggio di sbarrare la strada al fascismo».

**Cerca amici un giovane dell'Indonesia**

Cara Unità, Desidero corrispondere e fare amicizia con qualche italiano; ciò mi ha spinto a scrivere questa lettera e vi prego di pubblicare sul vostro giornale il mio nome, il mio indirizzo e i miei «hobbies».

Sono un ragazzo indonesiano di 18 anni e faccio collezione di francobolli, riviste, cartoline, disegni e di altre cose da scambiare; mi interesso di musica, sport ecc. Spero che mi aiutate e vi ringrazio in anticipo per la vostra gentilezza.

EDUARDO T. S.  
54 Diponegoro Str.  
Kalitatis Djatin  
(Indonesia)

**Propone di ridurre le tariffe ferroviarie per i lavoratori in ferie**

Cara direttore, in un recente articolo si parlava di nuovi orari delle ferrovie e di aumento dei treni durante il periodo estivo. A mio parere sarebbe stato bene che, contemporaneamente, si fosse provveduto a concedere riduzioni nel periodo estivo, e per tutta la rete ferroviaria. Siamo in un regime democratico e le autorità governative dovrebbero, in un certo modo, agevolare i lavoratori che godono delle ferie, incoraggiarli a visitare questa nostra bella Italia. Questo beneficio, una volta all'anno, per coloro che lavorano, sarebbe poi una realizzazione tanto difficile?

GIUSEPPE PARRELLO  
Roma

**Non vuole fare la 14' ora e chiede lavoro**

Signor direttore, sono un operaio qualificato telefonista e la vorrei pregare, molto gentilmente, di lanciare un appello attraverso le colonne del Suo giornale per tentare di vedere se qualcuno — muovendosi a compassione — mi offra un lavoro che ormai ho perduto, sembrandomi irrimediabilmente, da due mesi.

Qui a Firenze nessun quotidiano si è preso la briga di aiutarmi: pretendono un fatto di cronaca.

Ho moglie, è affetta da t.b.c. e una bambina. Dopo aver lavorato 12 anni (dieci dodici anni) come operaio telefonista, temo che la disperazione ora mi porterà verso qualche episodio di cronaca nera. Ma non vorrei fare quello che altri hanno fatto per procurarsi un lavoro: ricorrere all'espedito della 14' ora, facendo finta di volermi gettare dal Campanile di Giotto. Cose meschine, ma sono riusciti a far parlare di sé.

E' doloroso dover confermare tutto questo, ma sento che la mia dignitosa povertà non posso più tenerla a nessuno e ad allentare la mia fame non basterà certamente la risibile cifra di 370 lire giornaliere che la Previdenza Sociale mi dà come indennità di disoccupazione.

Ho sempre lavorato con le ditte appaltatrici della TETI e questa società ha ritenuto di respingere le mie domande di lavoro, nonostante che, per 12 anni, il mio lavoro abbia contribuito a farla sviluppare e potenziare: un lavoro qualificato quanto quello che esprimevano gli operai alle dirette dipendenze, e meno pagato. Ora mi chiudono la porta in faccia. In questa la giustizia sociale del governo di centro-sinistra? Se trovassi un lavoro sarei disposto a venire anche a Roma. Nella certezza che vorrà pubblicare il mio disprezzo appello, la saluto e la ringrazio con rispetto.

DINO VERDELLI  
viale dei Bambini, 15  
(Isolotto) Firenze

**Vermi e insetti nell'acqua del Comune di Lettere**

Cara Unità, da oltre 6 mesi, dal sottoscritto e da tutti i cittadini del Comune di Lettere (Napoli) fu fatto presente al sindaco che l'acqua era inquinata e che insieme ad essa, dalla cannella, sgorgavano grossi insetti e vermi.

Fu suggerito di procedere al lavaggio delle tubature, unico mezzo per eliminare il grave pericolo per la pubblica salute. Il signor sindaco ha ritenuto di non dover accogliere tale suggerimento e si è limitato a far effettuare, in maniera limitata, la disinfezione delle tubature, immettendo disinfettanti che, purtroppo, non hanno eliminato il pericolo, ma, forse, lo hanno aggravato, perché la quantità dei vermi è sensibilmente aumentata. Gli amici antifascisti lo ricordano, un efficace esempio di virtù, di modestia, e come figlio di Pisa che seppe degnamente onorare

**Gli amici di Pisa ricordano Titta Ruffo**

Cara Unità, alcuni anni or sono, per interessamento delle autorità, fu creato presso il Teatro comunale «G. Verdi» un Museo per onorare Titta Ruffo, il grande cittadino scomparso, cui presupponeva che nella ricorrenza della morte, il 5 Luglio, venisse ricordato a tutta la cittadinanza. Gli amici antifascisti lo ricordano, un efficace esempio di virtù, di modestia, e come figlio di Pisa che seppe degnamente onorare

**Non dimenticate di indicare il vostro indirizzo**

Continuano a pervenire in gran numero poesie, racconti ed altre cose del genere; mentre ringraziamo per la fiducia che ripongono in noi gli amici che ci mandano materiale di questo genere, ribadiamo però con rammarico che non possiamo accontentarci per quanto riguarda la pubblicazione sulla nostra rubrica.

Moltissimi altri amici ci scrivono senza specificare il loro indirizzo. Siccome le lettere che ci giungono sono tante da non poter essere tutte pubblicate e siccome a molti amici vorremmo rispondere personalmente, riteniamo di dover invitare tutti i nostri lettori a indicarci bene, oltre al nome e al cognome, anche l'indirizzo.

# TEATRI

**ARLECCHINO**  
Riposo

**AULA MAGNA** (Città Univers.)  
Riposo

**ELISEO** (Tel. 684.485)  
Chiusura estiva

**FESTIVAL DUE MONDI** (Spoleto)  
CAIO NELISSO, alle 12. Concerto da camera; alle 21: «Black Nativity», «CORO»; alle 18: «Segna cinematografica. NUOVO»; alle 21: «Carmen», «FENIA»; alle 19: «The milk train doesn't stop here anymore», «PALAZZO SANSE»; alle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19: «Il seminario» di Lee Strasberg.

**FORO ROMANO**  
GOLDONI  
Domani alle 21.30 Comp. Negr. Americana con «Shokun» in «Harem» e «Mister Jazz» di Langston Hughes. Novità assoluta.

**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Alle 21.30 Cita del Teatro d'Arte di Roma con: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi.

**NINFE DI V. GIULIA** (viale Belle Arti, Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Stabile Balletto Classico con G. Barabara, Maria Moretti, B. Telli, con: «La commedia dell'arte», «Deus Italiane», «Grand deus», «Mozart Show», Dir. M. Corli Colletti. Grande successo.

**PALAZZO SISTINA** T. 487.090  
Riposo

**PIRANDELLO**  
Alle 21.30: «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller. Regia di Carlo Rinaldi.

**QUIRINO**  
Riposo

**RIDOTTO ELISEO**  
(Viale Nazionale)  
Riposo

**SATIRI** (Tel. 363.325)  
Imminente V Festival della novità diretto da Nico Pepe con atti unici di Borgoli, Fratti, Moretti.

**STADIO DI DOMIZIANO** (Al Paladino, Tel. 683.419)  
Alle 21.30 Spett. Classici: «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli con Sergio Tofano, Maria Scaccia, Sergio Bagnone, Maria Marzi, Rina Franchetti. Regia di Sergio Tofano. Grande successo.

**TEATRO DEL PANTHEON**  
(Viale Beato Angelico)  
Imminente inizio stagione estiva di prosa.

**TEATRO LABORATORIO** (Viale Roma Libera 23 - Piazza San Cosimato)  
Alle 21.30 Carmelo Bene presenta uno spettacolo Majakovskij Prezzi L. 1000.

**TEATRO ROMANO** (Ostia Antica)  
Domani alle 21.30 il «Pirakon Theatre» di Atene presenta: «Lettera» di Sofocle. Traduzione in greco moderno di G. Gryllis. Presentato dal EPT. e il Centro Teatrale Teologico.

**VILLA ALDOBRANDINI** (Viale Nazionale)  
Alle 21.15 e 8' Estate del Teatro Romano a cura di Checco D'Amico. Anita Durante e Lella Ducchi in: «Reba vecchia e cuori giovani» di Flaminio Piccoli. Regia di Enzo Liberti.

# CINEMA

Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 352.153)  
Gli spaventi dello streghe, con H. Hudson

**AMERICA** (Tel. 588.188)  
Le schiave bianche, con Rosanna Schiaffino (ult. 25.50)

**ARLECCHINO** (Tel. 358.654)  
La rivinella dell'uomo invisibile, con J. Hall e rivista Voltaire

**ARISTON** (Tel. 353.230)  
Mondo cane (ult. 22.50)

**ARLECCHINO** (Tel. 451.248)  
Alle 21.30 Cita del Teatro d'Arte di Roma con: «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi.

**AVVENTINO** (Tel. 572.137)  
L'isola misteriosa, con M. Craig

**BALDUINA** (Tel. 347.592)  
Tre delitti per padre Brown, con M. Ruhlmann

**BASERIN** (Tel. 471.707)  
La ragazza dal bikini rosa, con J. Dru (alle 16.30-18.15-20.35-22.15)

**BRANCACCIO** (Tel. 353.255)  
Le avventure di AJ Baba, con J. Derek

**CAPRANICA** (Tel. 672.465)  
Senza senza fine, con R. Mitchell

**CAPRANICHETTA** (Tel. 672.465)  
L'isola misteriosa, con M. Craig

**CLODIO** (Tel. 355.637)  
Codice segreto, con R. Hanin

**COLA DI RIENZO** (350.584)  
I moschettieri del mare, con A. Ray (alle 16.15-18.05-20.15-22.15)

**CORSO** (Tel. 671.891)  
Ombre rosse, con J. Wayne (alle 17.10-20.10-22.10)

**EUROPA** (Tel. 863.738)  
La signora omicida, con Alec Guinness

**FIANZA** (Tel. 471.100)  
Suggerimento, con M. Hayward (alle 16.35-18.45-20.35-22.50)

**FIAMMETTA** (Tel. 470.464)  
On the Beach (alle 17.10-20.22)

**GALLERIA** (Tel. 673.287)  
Il giustiziere della morte (prima)

**GARDEN** (Tel. 582.848)  
Le avventure di AJ Baba, con J. Derek

**MAESTRO** (Tel. 788.000)  
Le schiave bianche, con Rosanna Schiaffino

**MAESTRO** (Tel. 674.908)  
Le schiave bianche, con Rosanna Schiaffino

**METRO DRIVE-IN** (670.151)  
Comp. Negr. Americana (alle 21.15-22.15)

**METROPOLITAN** (670.000)  
Sera di non (alle 16.30-18.45-20.35-22.50)

**MIGNON** (Tel. 580.493)  
Giovani uomini dominati (prima)

**MODERNISMO** (Galleria San Marcello - Tel. 480.443)  
Sala A: Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart

**MODERNO** (Tel. 480.253)  
Sala B: L'impero del crimine, con J. Stewart (ult. 22.50)

**MODERNO** (Tel. 480.253)  
Sala C: L'impero del crimine, con J. Stewart (ult. 22.50)

**MUNDIAL** (Tel. 580.761)  
Il fantasma maledetto (prima)

**NEW YORK** (Tel. 780.271)  
Gli spaventi dello streghe, con H. Hudson

**NUOVO GOLDEN** (Tel. 755.002)  
Breve chiusura estiva

**PARIS** (Tel. 354.388)  
Il fantasma maledetto (prima)

# PLAZZA

Seconda visione

**AFRICA** (Tel. 810.817)  
Callisti mostro immortale A. Alcyone (Tel. 810.930)

**ALASKA**  
Arriva Jesse James, con B. Hope

**ALCE** (Tel. 632.648)  
Forma del gigante

**ALCYONE** (Tel. 810.930)  
Le confessioni dell'altare

**ALFIERI** (Tel. 290.251)  
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck

**ALMANAC** (Tel. 783.792)  
Chiusura estiva

**AMBASCIATORI** (Tel. 481.570)  
Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

**ARALDO** (Tel. 250.158)  
La ragazza di mille mesi, con U. Tognazzi

**ARIEL** (Tel. 530.521)  
Prima dell'uragano, con V. Hedin

**ASTOR** (Tel. 622.008)  
Il ritorno dell'assassino, con V. Hedin

**ASTRA** (Tel. 780.245)  
L'anelito di fuoco, con D. Jackson

**ATLANTE** (Tel. 426.334)  
Amori celebri, con B. Bardot

**ATLANTIC** (Tel. 700.958)  
Benito Mussolini anatomia di un dittatore

**AUGUSTUS** (Tel. 653.455)  
Satan la freccia che uccide, con J. Payne

**AUREO** (Tel. 630.806)  
Il mantello, con U. Tognazzi

**AUSONIA** (Tel. 426.160)  
Il fantasma maledetto (prima)

# QUATTRO FONTANE

Terza visione

**ADRIACINE** (Tel. 330.212)  
Gli amori di Ercole, con Jayne Mansfield

**ALCYONE** (Tel. 810.930)  
Le confessioni dell'altare

**ALFIERI** (Tel. 290.251)  
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck

**ALMANAC** (Tel. 783.792)  
Chiusura estiva

**AMBASCIATORI** (Tel. 481.570)  
Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

**ARALDO** (Tel. 250.158)  
La ragazza di mille mesi, con U. Tognazzi

**ARIEL** (Tel. 530.521)  
Prima dell'uragano, con V. Hedin

**ASTOR** (Tel. 622.008)  
Il ritorno dell'assassino, con V. Hedin

**ASTRA** (Tel. 780.245)  
L'anelito di fuoco, con D. Jackson

**ATLANTE** (Tel. 426.334)  
Amori celebri, con B. Bardot

**ATLANTIC** (Tel. 700.958)  
Benito Mussolini anatomia di un dittatore

**AUGUSTUS** (Tel. 653.455)  
Satan la freccia che uccide, con J. Payne

**AUREO** (Tel. 630.806)  
Il mantello, con U. Tognazzi

**AUSONIA** (Tel. 426.160)  
Il fantasma maledetto (prima)

# schermi e ribalte

**AVANA** (Tel. 615.597)  
Gli invasori, con G. Mitchell

**BELITO** (Tel. 340.887)  
All'armi slami fascisti

**BOITO** (Tel. 831.019)  
Il mulino delle donne di pietra, con S. Gabel

**BOLOGNA** (Tel. 426.700)  
La spada dell'Islam, con S. Pampaloni

**BRASIL** (Tel. 652.350)  
La principessa di Cleves, con M. Pini

**BRISTOL** (Tel. 225.424)  
Vite vendute, con V. Montand

**BROADWAY** (Tel. 215.740)  
800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connors

**CALIFORNIA** (Tel. 215.268)  
Amori celebri, con B. Bardot

**CINASTAR** (Tel. 789.242)  
All'armi slami fascisti

**COLORADO** (Tel. 617.4207)  
La spada dell'Islam, con S. Pampaloni

**CRISTALLO** (Tel. 431.338)  
I viaggi di Gulliver, con Kerwin Matthews

**DELLE TERRAZZE** (530.527)  
Merletto di mezzanotte, con D. Day

**DEL VASCHELLO** (Tel. 588.454)  
Duello al sole, con J. Jones

**DIAMANTE** (Tel. 285.250)  
I diavoli alati, con J. Wayne

**DIANA** (Tel. 780.146)  
La sposa dell'Islam, con S. Pampaloni

**DUE ALLORI** (Tel. 200.368)  
n.p.

**EDEN** (Tel. 380.0188)  
Mal di donna, con M. Mercuri

**ESPERIA** (Tel. 16.16)  
Vanessa Vanini, con S. Mito

**ESPERO** (Tel. 893.908)  
L'agguato delle 100 frecce, con L. Darnell

**FOGLIANO** (Tel. 819.541)  
Vita Italia, con P. Stoppa

**GIULIO CESARE** (353.360)  
La sposa dell'Islam, con S. Pampaloni

**HARLEM** (Tel. 691.0944)  
Riposo

**HOLLYWOOD** (Tel. 290.851)  
Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy

**IMPERO** (Tel. 255.720)  
I figli della gloria

**INDUINO** (Tel. 582.495)  
All'armi slami fascisti

**ITALIA** (Tel. 848.050)  
La notte delle jesse, con A. Ladd

**JONIO** (Tel. 838.289)  
La cavalcata della zingari

**MASSIMO** (Tel. 751.277)  
L'onorata società, con V. De Sica

**MAZZINI** (Tel. 351.942)  
23 pazzi del delitto, con Van Johnson

**NUOVO** (Tel. 588.116)  
I giovani leoni, con M. Brando

**OLIMPO**  
Vita Italia, con P. Stoppa

**PARIOLI** (Tel. 874.951)  
Psicossimo, con U. Tognazzi

**PORTUENSE** (Tel. 652.345)  
Chiusura per ferie

**PRENESTE** (Tel. 300.177)  
Il presidente, con J. Gabin

**REX** (Tel. 864.165)  
Il Kentuckiano, con B. Lancaster

**RIALTO** (Tel. 670.788)  
L'appuntamento, con A. Girard

**SAVOIA** (Tel. 861.159)  
La spada dell'Islam, con S. Pampaloni

**SPLENDID** (Tel. 622.3204)  
Le svedesi, con A. Fabry

**STADIUM**  
I tre moschettieri, con M. De Michelis

**TIRRENIO** (Tel. 593.091)  
Drakul il vendicatore, con M. Pini

**TRIESTE** (Tel. 810.003)  
Avventure d'amore e di guerra, con T. Tron

**ULISSE** (Tel. 433.744)  
Piccola guerra, con G. Ralli

**VENTURO APRILE** (864.577)  
I due marescialli, con Totò

**VERBA** (Tel. 841.165)  
Tre vennero per uccidere, con C. Mitchell

**VITTORIA** (Tel. 576.316)  
La notte delle jesse, con A. Ladd

**CAPANNELLE**  
Riposo

**CASSIO**  
Riposo

**CASTELLO** (Tel. 561.767)  
800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connors

**COLOSSEO** (Tel. 736.255)  
La rapina perfetta

**CORALLO** (Tel. 211.621)  
Avventure d'amore e di guerra, con C. Mitchell

**DEI PICCOLI**  
(Viale Borghese)  
Cartoni animati

**DELLE MIMOSE** (Viale Casale - Tomba di Nerone)  
Satan la freccia che uccide

**DELLE RONDINI**  
Riposo

**DORIA** (Tel. 353.059)  
I tre moschettieri, con M. De Michelis

**EDOLWES** (Tel. 330.107)  
Tre vennero per uccidere, con C. Mitchell

**ELDORADO**  
Guardia, guardia scelta, brigadiera e maresciallo, con A. Sordi

**FARNES** (Tel. 564.393)  
I due nemici, con A. Sordi

**FARO** (Tel. 509.823)  
La nave dei mostri

**IRIS** (Tel. 865.536)  
Vita Italia, con P. Stoppa

**LEOCINE**  
Homicida, con G. Corbelli

**MANZONI** (Viale Urbana)  
Drakul il vendicatore, con M. Pini

**MARCONI** (Tel. 240.795)  
Riposo

**NASCE**  
Riposo

**NIAGARA** (Tel. 617.3247)  
La principessa di Cleves, con M. Pini

**NOVOCINE** (Tel. 585.235)  
Giulietta e Romanoff, con Peter Ustinov

**ODON** (Piazza Esedra 6)  
La zingara rossa

**OLYMPIA** (Tel. 670.695)  
Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy

**ORIENTE** (Tel. 215.886)  
Sabotaggio, con D. Bogarde

**OTTAVIANO** (Tel. 438.030)  
La furia del Nord

**PERLA**  
I giovani leoni, con M. Brando

**PLANETARIO** (Tel. 480.057)  
La ragazza di mille mesi, con U. Tognazzi

**PLATINO** (Tel. 215.314)  
Vacanze romane, con G. Peck

**PRIMA PORTA** (Tel. 693.136)  
Riposo

**PUCCHINI** (Tel. 490.343)  
Drakul il vendicatore, con M. Pini

**REGILLA**  
Gagarin U.R.S.S. e Stazione spa

**ROMA**  
Il portoricano, con J. Saxon

**RUBINO** (Tel. 590.827)  
Torre del successo, con S. Me Lane

**SALA UMBERTO** (674.753)  
Mercanti di donne, con G. Mar. chese

**SILVER CINE** (Tiburtino III)  
Riposo

**SULTANO** (P.zza Clemente XI)  
Tutto l'oro del mondo, con Bourvil

**TRIANNON** (Tel. 780.302)  
Il re non sa leggere, con D. Bogarde

**TUSCOLO** (Tel. 777.834)  
I segreti di Filadelfia, con Paul Newman

**SANT'IPPOLITO**  
L'arma del delitto

**SAVERIO**  
Riposo

**SAVIO**  
Riposo

**SORGENTE** (Tel. 211.742)  
Riposo

**TIZIANO** (Tel. 398.777)  
Riposo

**TRASTEVERE**  
Riposo

**TRIONFALE** (Viale G. Savona - 190)  
Riposo

**ULPIANO**  
Riposo

**VIRIUS** (Tel. 620.409)  
Riposo

# Parrocchiali

**ACCADEMIA**  
Chiusura estiva

**ALESSANDRINO**  
Riposo

**AVILA** (Corso d'Italia 37)  
Riposo

**BELLARMINO** (Tel. 849.527)  
L'ultima tappa della guerra

**BELLE ARTI**  
(Viale di Valle Giulia)  
Riposo

**CHIESA NUOVA**  
(Viale del Governo Vecchio)  
Riposo

**COLOMBO** (Tel. 923.803)  
Riposo

**COLUMBUS** (Tel. 510.462)  
15 penny, con D. Kaye

**BOSTON**  
Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

**DEGLI SCIPIONI**  
Riposo

**DEI FIORENTINI**  
Riposo

**DELLA VALLE**  
Riposo

**DELLE GRAZIE**  
Riposo

**DUE MACELLI**  
Riposo

**EUCLEIDE** (Tel. 802.511)  
Riposo

**FARNESINA** (Viale Farnesina)  
Riposo

**GIOVANE TRASTEVERE**  
(Tel. 500.684)  
Riposo

**GUADALUPE** (Monte Mario)  
Space-Man contro i vampiri

**LUBIA** (Viale Tripolitana 143)  
Chiusura estiva

**LIVORNO** (Viale Livorno 57)  
Riposo

**MEDAGLIA D'ORO** (Viale Duca di Gallimberti)  
Riposo

**NATIVITA'** (Viale Gallia 162)  
Riposo

**NOVOTANO** (Viale F. Redi)  
Riposo

**NUOVO DONNA OLIMPIA**  
Riposo

**ORIONE** (Tel. 776.960)  
Riposo

**OSTIENSE** (Circonvallazione Ostiense 127)  
Riposo

**OTTAVILLA** (Piazzale S. Pancrazio)  
Riposo

**PAX** (Viale Podgora)  
Chiusura estiva

**PIO X** (Viale Etruschi 38)  
Riposo

**QUIRITI** (Tel. 312.233)  
Riposo

**RADIO** (Tel. 318.532)  
Riposo

**REDENTORE** (Tel. 690.292)  
Riposo

**RIPOSO** (Tel. 413.222)  
Riposo

**SACRO CUORE** (Viale Magenta)  
Riposo

**SALA CUORE TRASTEVERE**  
Riposo

**SALA ETRURIA** (Viale Lucerna)  
Chiusura estiva

**SALA PIEMONTE** (Viale Piemonte)  
Riposo

**SALA S. SATURNINO** (Piazzale S. Saturnino)  
Riposo

**SALA SESSORIANA** (Piazzale S. Croce in Gerusalemme)  
Riposo

**SALA S. SPIRITO**  
Spettacoli teatrali

**SALA TRASPONTINA** (Tel. 630.451)  
Riposo

**SALA URBE**  
Riposo

**SALA VIGNOLI** (Tel. 291.181)  
Riposo

**SALERNO**  
Riposo

**SAN FELICE**  
Riposo

**S. BISIANA**  
Riposo

**S. DOROTEA** (Viale Moroni 6)  
Riposo

# Arene

**AURORA**  
Che gioia vivere, con A. Delon

**BOCCIA**  
La congiura dei potenti, con R. Chiffoloni

**BOSTON**  
Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

**CASTELLO**  
800 leghe sull'Amazzonia, con V. Connors

**CHIARASTELLA**  
Riposo

**COLOMBO**  
Riposo

**COLUMBUS**  
15 penny, con D. Kaye

**CORALLO**  
Avventure d'amore e di guerra, con T. Tron

**DELLE GRAZIE** (375.767)  
Riposo

**DELLE TERRAZZE**  
Merletto di mezzanotte, con D. Day

**ESEDRA**  
L'assassino si chiama Pompeo

**FELIX**  
Sansone e Dalia

**LUCCIO**  
Desiderio nel sole, con Angio. Dicon

**NUOVO**  
I giovani leoni, con M. Brando

**NUOVO D. OLIMPIA**  
Riposo

**ORIONE**  
Tanganika

**OTTAVILLA**  
Riposo

**PARADISO**  
Riposo

**PLATINO**  
Vacanze romane, con G. Peck

# AVVISI SANITARI

**ENDOCRINE**  
Studio Medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze. Visite specialistiche: endocrinologia, ginecologia, pediatria, dermatologia, nefrologia, cardiologia, ecc. (Via Nazionale, 19 int. 3 - Stazione Termini). Orario: 12.15-13.15, 17.15-18.15. Sabato pomeriggio e festivi. Puntualità nel sabato pomeriggio. Tel. 47474. A. Con. Roma 16019 del 22-11-1958

**Medico specialista dermatologo**

**DAVID STROM**  
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

**EMORROIDI e VENE VARICOSE**  
Cura delle complicazioni: tagli, nefiti, emori, ulcere varicose

**DISFUNZIONI SESSUALI**  
VIA COLOMBO, 152  
(Aut. M. San. 77/2218 del 30 maggio 1959)

# ATTRAZIONI

**MUSEO DELLE CERE**  
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

**INTERNATIONAL LUNA PARK** (P.zza Vittorio)  
Attrazioni: Ristorante - Bar - Parcheggio

# VARIETA'







Grave atto intimidatorio contro la libertà di sciopero

# I poliziotti invadono la Piaggia di Pontedera

Estesa a nuove regioni la lotta nelle campagne

## Sollecitato il dibattito sulla mozione della CGIL

Il 20 luglio nuovo sciopero nazionale dei mezzadri

Il Presidente della Camera, on. Leone, ha ricevuto ieri i compagni Novella, Santi, Grifone, Avolio e Miceli che gli hanno illustrato la gravità della situazione esistente nelle campagne, sottolineata dalle grandi manifestazioni che — iniziate in Puglia — stanno investendo il Mezzogiorno e le regioni mezzadri. I parlamentari, in qualità di presentatori di una mozione che impegna il governo a emanare urgentemente alcune leggi qualificanti in fatto di politica agraria (legge quadro sui patti, trasformazione della mezzadria e colonia in proprietà ecc.), hanno chiesto che la mozione venga discussa al più presto, compatibilmente con la trattazione dei problemi riguardanti la nazionalizzazione elettrica e l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia. Il Presidente Leone ha promesso di interpellare in proposito i capigruppo, riservandosi di dare una risposta.

L'urgenza che il governo si presenti al Parlamento con precisi impegni è sottolineata dal crescente delle lotte contadine. Nel Mezzogiorno, braccianti e comparianti stanno estendendo la lotta a nuove province e settori. A Reggio Calabria, dove è in atto uno sciopero provinciale, si è tenuta ieri una riunione regionale che ha deciso di investire anche le altre province. A Brindisi migliaia di lavoratori sostano giorno e notte sulle piazze di S. Pancrazio, Francavilla, Ceglie Messapico, in Campania si prepara l'azione per un contratto del settore frutticolo. In Sicilia, braccianti e comparianti scioperano per due giorni, il 15 e 17 luglio. Prosegue lo sciopero, punteggiato da decine di manifestazioni, in Lucania e nelle province di Lecce e Brindisi.

Nelle regioni mezzadri la lotta ha un nuovo traguardo: lo sciopero nazionale del 24 ore che la Federmazzadri ha proclamato il 20 luglio. Ma già ieri CISL, UIL e Federmazzadri hanno organizzato insieme a Fedi la manifestazione di una grande battaglia che si impegna nelle battaglie.

Il movimento di lotta — che impegna ormai, quotidianamente, milioni di lavoratori — è caratterizzato politicamente dalla richiesta che si inizi una svolta nelle campagne «prima dei raccolti». Alla richiesta di un impegno in Parlamento, quindi, si unisce l'azione diretta a rompere la resistenza del fronte padronale sul terreno contrattuale. Ieri a Taranto è stato conseguito un nuovo successo, con la realizzazione di un primo accordo che prevede aumenti del 32-40 per cento sui salari dei braccianti.

Anche nelle regioni della mezzadria classica il movimento punta alla rottura del fronte padronale. L'Esecutivo nazionale della Federmazzadri, riunito a Firenze, ha invitato ieri le sue organizzazioni a intensificare la azione sui singoli concedenti e sulle loro associazioni per l'immediata contrattazione della remunerazione del lavoro e dei capitali, la disponibilità di tutti i prodotti e utili, per accordi integrativi sull'assistenza e per contrattare la destinazione degli investimenti, la richiesta in massa della terra con la cessione di nuove migliaia di cooperative.



TERNI — La sfilata dei trattori dei mezzadri, a Narni, nel corso dello sciopero dell'altro ieri

Firmato da UIL e CISL

## Accordo separato alla Montecatini

Duro giudizio del Comitato di coordinamento CGIL

CISL e UIL hanno firmato l'accordo separato con la Montecatini. Vi è sanzionata una nuova capitolazione di questi sindacati di fronte al gruppo monopolistico, su questioni essenziali come l'orario di lavoro e la regolamentazione del premio di produzione. Inoltre, una serie di questioni importanti sono state rinviare, secondo un metodo ormai abituale in questo complesso.

Per la riduzione di orario, ad esempio, è stata concordata una diminuzione immediata a 45 ore settimanali per i turnisti e 46 per i giornalieri e una ulteriore riduzione per il 1963: a 44 ore per i turnisti e 45 e mezza per i giornalieri. Il risultato è stato fortemente influenzato dalla posizione assunta dalla CGIL, che si è battuta per una riduzione più sostanziale, ma l'orario di lavoro Montecatini rimane ancora al disopra di quello conquistato in aziende che operano in condizioni simili, come la Edison, l'ENI o la Solvay.

Sul piano economico, è previsto un aumento del premio di rendimento — ancora una volta a partire dal 1963 — a 175 ore di paga base, più contingenza. Per l'anno in corso sarà erogata una tantum di 50 ore. Il miglioramento è di poco più di mille lire mensili ed è estremamente modesto in rapporto alle basse paghe praticate nel gruppo Montecatini. Il problema di un aumento sostanziale dei salari rimane, dunque, aperto, così come rimane la necessità di giungere a una regolamentazione democratica del premio.

Infatti, l'accordo odierno continua ad affidare alla Montecatini strumenti per determinare in modo unilaterale — e quindi in maniera discriminatoria — il trattamento dei lavoratori. La discriminazione nasce dalla scelta del passato, disposta a qualsiasi conclusione pur di evitare il ricorso all'azione sindacale che avrebbe sicuramente dato efficacia all'espressione alla spinta rivendicativa dei lavoratori.

situazione che mortifica l'autonomia dei sindacati. Ieri si è riunito a Roma il comitato di coordinamento della CGIL per il gruppo Montecatini. Dopo avere confermato la validità dell'azione intrapresa dalla FILCEP e dello sciopero del 3 luglio, il Comitato ha deciso il proseguimento dell'azione per i due obiettivi fondamentali dei lavoratori: revisione del premio di produzione e miglioramento sostanziale della retribuzione.

«La CGIL — è detto in un comunicato — non poteva accedere alle pretese della Montecatini — soprattutto perché ciò implicava una menomazione di quella autonomia del sindacato che sola può garantire l'esercizio di un reale potere contrattuale. Le altre organizzazioni, purtroppo, hanno ripetuto la scelta del passato, disposte a qualsiasi conclusione pur di evitare il ricorso all'azione sindacale che avrebbe sicuramente dato efficacia all'espressione alla spinta rivendicativa dei lavoratori».

Nessun avvenimento ha giustificato il gesto provocatorio Sciopero fino a domani

PONTEDERA, 12. Stamane la forza pubblica ha fatto irruzione alla Piaggia di Pontedera. Il gravissimo fatto si è verificato verso le 10.30. Alle ore 10, i 3.500 operai del primo turno e del turno normale erano cesi puntualmente allo sciopero. Prima di uscire dallo stabilimento, come sempre, si erano recati nei reparti dove uno sparuto gruppetto di crumiri non aveva abbandonato il lavoro e li avevano invitati a zittire il giro degli uffici per a scioperare.

Gli operai avevano poi invitato anche gli impiegati ad abbandonare il lavoro. E per la prima volta, infatti, anche numerosi impiegati, in particolare quelli dell'ufficio produzione, dell'ufficio tecnico e dell'ufficio analisi tempi, rompendo gli indugi, si sono avviati all'uscita dello stabilimento fra gli applausi e gli evviva degli operai.

Fino a quel momento, non si erano verificati incidenti e tutto lascia supporre che non ce ne sarebbero stati. E' stato a questo punto che due automezzi della Celere e dei Carabinieri, con alla testa il commissario di PS di Pontedera, Leacche, hanno fatto irruzione nella fabbrica. Il commissario, mentre dai camion scendevano carabinieri e carabinieri armati di tutto punto, intimava agli operai di uscire, altrimenti li avrebbero fatti caricare. Gli operai gli hanno risposto a tono dicendo che era lui che doveva andarsene, perché lui era un intruso che aveva compiuto un atto illegale ed arbitrario. Ma a nulla è valsa la giusta protesta degli operai: il commissario ordinava per tre volte la carica. Tuttavia, dopo le prime manganelle, che hanno colpito alcuni lavoratori, la forza pubblica ha esitato. L'atteggiamento pacifico e responsabile degli operai ha fatto desistere carabinieri e carabinieri.

Già questo fatto sta a dimostrare che l'intervento della forza pubblica non ha giustificazione di sorta. Del resto, gli stessi ufficiali dei carabinieri, parlando con i dirigenti sindacali, che si trovavano dinanzi alla fabbrica assieme ad oltre duemila lavoratori, hanno riconosciuto che il comportamento degli operai, in questi giorni di lotta, è stato esemplare.

Naturalmente, la risposta dei sindacati e dei lavoratori alla provocazione è stata immediata. In un'assemblea che si è tenuta al cinema Massimo subito dopo l'accaduto, è stato proclamato lo sciopero a cominciare da oggi fino a sabato. Lunedì, invece, gli operai riprenderanno il lavoro e la lotta articolata. Due grandi manifestazioni, una a Pisa e l'altra a Pontedera, sono state decise nei prossimi giorni. A Pontedera è previsto anche uno sciopero generale di tutte le categorie.

Mentre a Pontedera si prendevano queste decisioni, a Pisa, i rappresentanti di 20 comuni ed il presidente dell'Amministrazione Provinciale, compagno Maccarone, si sono recati dal prefetto per sollecitare la approvazione delle deliberazioni con cui gli enti locali della provincia hanno stanziato oltre ventimilioni a favore degli operai in sciopero.

Sul grave comportamento della polizia a Pontedera è stata immediatamente presentata un'interrogazione da parte dei deputati comunisti Pucci, Tognoni, Laura Diaz e Liberatore.

Un'altra interrogazione sullo stesso argomento è stata presentata dal compagno socialista on. Paolich.

Insabbiata la legge sulle miniere

Una grave decisione è stata presa dai due partiti della commissione Lavoro del Senato: essi hanno presentato degli emendamenti alla legge sulla riduzione dell'orario di lavoro dei minatori già approvata dalla Camera.

Nei giorni scorsi il sindacato unitario aveva protestato per il profilarsi di questa manovra sottilmente che se esecuta fosse stata portata a compimento la categoria non avrebbe mancato di rispondere con l'azione sindacale.

La vertenza nei quotidiani

# Gli operai tipografici guadagnano troppo?

I lettori scrivono sulla lotta dei tipografi

Il compagno Ezio Del Seppia, di Piombino, è uno dei tanti lettori che ci hanno scritto in merito allo sciopero dei tipografi. In sintesi questo compagno ci dice: «Perché la società deve stampare l'Unità dopo aver affermato di essere favorevole alle trattative con i tipografi non ha concluso con essi un patto aziendale? Questo avrebbe permesso all'Unità di uscire tutti i giorni cosa importante specie in questi giorni densi di avvenimenti...».

Rispondiamo. L'idea di un accordo aziendale è stata scartata nella discussione tra tipografi della tipografia dove si stampa l'Unità e la redazione del nostro giornale. Ciò per il semplice fatto che la lotta attuale dei tipografi per il contratto nazionale di lavoro e non per contratti integrativi. Anche i sindacati dei tipografi hanno scartato l'ipotesi di accordi aziendali almeno in questa fase della vertenza.

Appoggiamo la lotta dei tipografi con l'azione stessa del nostro giornale e con la posizione favorevole alle trattative: in questo quadro il sacrificio della sospensione del giornale durante gli scioperi è stato inevitabile. E siamo certi che tutti i lettori comprenderanno tutto ciò, dando la loro solidarietà ai tipografi in lotta.

Alcune lettere pervenute in questi giorni, alla nostra redazione ed altri rapidi sondaggi dell'opinione pubblica (ad esempio presso le edicole rimaste aperte per rendere i periodici) permettono di stabilire per sommi capi come reagiscono i lettori italiani alla sospensione della stampa quotidiana. In lettori politicamente attivi quali sono quelli dell'Unità si manifesta in primo luogo la preoccupazione per essere rimasti privi di un organo di informazione e di orientamento, proprio in un momento particolarmente delicato ed interessante degli sviluppi che in questi giorni hanno avuto sia la situazione politica che le lotte del lavoro. Una reazione diversa ma non per questo meno apprezzabile si riscontra in lettori che sentono la mancanza dei «servizi» che sono abituati ogni giorno a ricevere dalla

stampa: dalle notizie sportive a quelle relative agli spettacoli, alle estrazioni del gioco del lotto.

Insomma: sia pur con motivazioni diverse i lettori italiani si sono chiesti come mai la stampa quotidiana sia stata gettata in una situazione gravissima che minaccia di diventare cronica. Di che e la colpa? Perché si è giunti ad una situazione nella quale le trattative sindacali sono diventate difficili dal momento che i sindacati dei tipografi chiedono un aumento del 35 per cento sulla paga base mentre gli editori hanno offerto il 5 per cento e si sono rifiutati fino all'altro ieri di allacciare una trattativa?

Bisogna partire da un dato di fatto, ossia lo stato attuale delle paghe dei tipografi dei quotidiani. Un multiplo — qualifica tra le più avanzate — ha attualmente una paga base di 68.000 lire al mese, mentre le qualifiche più basse hanno una paga base di 48.000. Queste paghe vengono attualmente — nella media — raddoppiate ma solo grazie ad un gonfiamento pauroso delle ore straordinarie e ad un abuso del lavoro straordinario. Naturalmente a ciò si sommano l'eventuale 14 a mensilità e i premi.

Per quanto riguarda lo straordinario la situazione è andata peggiorando in questi anni. Dopo la liberazione la stampa quotidiana affrontò il suo periodo senza imposture programmatiche di radicale rinnovamento. In un primo momento ciò fu anche determinato dal fatto che i giornali uscirono a due, quattro pagine, massimo sei. Nelle tipografie il personale fu limitato allo stretto necessario ma lo stesso criterio venne usato, quando, col passar degli anni, crebbe il lavoro tipografico col crescere dell'attività editoriale, in particolare col crescere del numero delle pagine.

Per anni questa questione non ha sollevato la coscienza operaia e l'abuso dello straordinario è stato una specie di morfina propinata ai lavoratori. Ma oggi, cosa ha un limite: oggi i tipografi non reggono più, non reggono soprattutto le giovani generazioni le quali non vogliono giustamente guadagnare i soldi per la burocrazia come si esprimeva un operaio romano in una recente assemblea. Di qui la richiesta posta per un aumento sostanziale della paga base: questo è l'unico modo per uscire — sia pur gradualmente — dal circolo chiuso dello straordinario.

La rivendicazione dei tipografi pone all'industria editoriale un problema che non è solo la questione dei soldi perché diminuendo drasticamente le ore straordinarie che oggi sono il pilastro della programmazione produttiva di queste aziende, occorrerà assumere altro personale, aumentare il numero delle macchine, ampliare gli impianti. Nel centro di Roma i sono attualmente tre giornali (il Messaggero, il Giornale d'Italia e il Tempo) alloggiati in vecchi palazzi: la mano d'opera è costretta a lavorare negli scantinati, nei sottoscala, in condizioni difficilmente immaginabili da chi non abbia mai visto queste tipografie. Bisogna aggiungere — senza certamente difendere il diniego alle trattative — che tutti questi problemi si pongono in un momento non facile per l'industria editoriale. C'è crisi, non solo in Italia, vengono proposte soluzioni di non facile realizzazione.

Si impone comunque un rinnovamento produttivo. Ed è significativo che questo rinnovamento sia stato acquisito a Roma e a Milano dalla GATE e dalla TEMI, le tipografie che si stampa l'Unità: ad impianti moderni si unisce un programma produttivo che non abbagli mai le straordinarie considerazioni solo come un'integrazione al salario. Il diverso atteggiamento — favorevole alle trattative — assunto dall'Unità nella vertenza dei tipografi, spiega ovviamente con la concezione politica del nostro partito, con lo scopo stesso della sua lotta per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per la loro emancipazione.

Qualsiasi, sia lo sbocco della vertenza dei tipografi, dopo la ripresa delle trattative fissata per il 16 prossimo, risulta già molto chiaro il valore della lotta sostenuta da questa piccola ma importante categoria: i 10.000 operai dei quotidiani combattono per la riduzione dello straordinario, ponendo un problema che è comune a tutti i lavoratori.

Dopo i recenti incontri

# Ormai possibile un accordo per gli statali

Le proposte del governo e le controproposte dei sindacati

Dopo l'incontro che si è avuto l'altro ieri tra i sindacati e il ministro La Malfa per discutere la vertenza dei dipendenti della pubblica amministrazione, un accordo sembra ormai possibile. Ciò dipenderà dalla risposta che il governo darà in una riunione fissata per domani. Il ministro La Malfa ha già sottoposto a Fanfani i termini delle conclusioni cui si è pervenuti nella discussione con i rappresentanti dei lavoratori.

Sabato scorso il ministro La Malfa, a nome del governo, aveva avanzato le seguenti proposte: 1) corrispondenza di «una tantum» ai postelegrafonici e ai dipendenti dei Monopoli nella stessa misura già concessa per i ferrovieri (25.000, 35 mila, 45.000 lire a seconda dei gradi); 2) 8.000 graduabili dal 1. gennaio 1963 per i dipendenti dalle tre aziende autonome, mentre per gli statali ministeriali la decorrenza sarebbe stata variata in parte dal 1. gennaio e per una parte maggiore dal 1. aprile e per gli assegnatari dal 1. agosto; 3) una tantum di 20.000 lire ai pensionati; 4) rinvio al 1. luglio del congelamento e della eliminazione del limite di 50.000 per l'attribuzione dell'aumento di 1.000 lire degli assegnatari; 5) costituzione della commissione per la riforma della pubblica amministrazione, il cui inizio di attività è previsto per il 1. luglio 1963.

I sindacati non hanno accettato queste proposte governative e ne hanno avanzate altre, ultimative per la soluzione della vertenza. Essi hanno insistito su quella che è la chiave di volta di tutta la vertenza del pubblico impiego: accettare il principio che occorre modificare l'attuale struttura degli stipendi, basandola su questioni corrispondenti alle effettive mansioni svolte che tengano conto della capacità professionale e non solo come attualmente — solo sul grado gerarchico.

Di conseguenza i sindacati hanno insistito che la commissione per poter affrontare seriamente i problemi della riforma, lavori in modo da non contrastare con la esigenza di costruire le nuove qualifiche e retribuzioni attraverso una trattativa articolata che tenga conto delle diversità dei settori, sia pur nell'ambito di alcuni criteri generali.

In merito alle richieste relative all'esercizio in corso — considerato un ponte verso la riforma — i sindacati si sono dichiarati d'accordo con l'una tantum per i dipendenti dalle tre aziende autonome, ma hanno chiesto in modo fermo che anche per gli statali propriamente detti (impiegati ed operai) lo aumento minimo di 8.000 lire globalmente dal 1. gennaio. Per gli insegnanti è stata chiesta la decorrenza dal 1.

aprile. I tre sindacati hanno insistito anche per il congelamento del 1. gennaio, sia pure senza oneri riflessi (pensioni, scatti, ecc.) per il 1. settembre del 1963. Tale congelamento dovrebbe essere fatto sulla base dei settori.

I sindacati hanno chiesto di portare a 30.000 lire l'una tantum per i pensionati e hanno altresì chiesto di eliminare il limite di 50.000 per gli assegnatari, dal 1. luglio 1962.

A questo punto i termini della questione appaiono sufficientemente chiari. Il piano rivendicativo presentato unitariamente dai sindacati è una incontestabile prova di buona volontà e dà modo di affrontare seriamente i

problemi della riforma della pubblica amministrazione partendo dalle condizioni retributive dei lavoratori. Dopo tante riunioni e discussioni l'alternativa è una sola: accordo o ripresa della lotta. Intanto la protesta dei postelegrafonici ha ottenuto un successo: dopo un incontro con i sindacalisti, il ministro Corbellini si è impegnato a disporre tempestivamente la corrispondenza di un compenso a carattere eccezionale a tutto il personale escluso da un precedente provvedimento. Nello stesso tempo Corbellini si è impegnato a non dare più premi a carattere discriminatorio. E' questo appare come il risultato maggiore dell'azione sindacale.

Fermento all'Ansaldo

Il decreto sulla scuola

LIVORNO, 12. Per martedì prossimo è prevista una manifestazione di solidarietà con gli operai del cantiere Ansaldo alla quale saranno chiamati a partecipare tutti i lavoratori metallurgici livornesi con una astensione dal lavoro della durata di due ore. Questa decisione sarà attuata qualora non giunga, nel frattempo, una risposta positiva o comunque una risposta che ponga le basi per prospettive migliori.

L'importanza che il cantiere navale Ansaldo riveste nel quadro dell'economia livornese e della provincia è tale infatti da giustificare pienamente l'azione intrapresa.

Lo schema di disegno di legge che dispone la corrispondenza della «indennità di studio» al personale insegnante, direttivo ed ispettivo, è stato messo a punto dal ministero della Pubblica Istruzione.

Per quanto riguarda la suddivisione della somma resa disponibile per il 1962 (35 miliardi) la soluzione adottata sarebbe la seguente: 15 miliardi per l'una tantum — dal 1. gennaio 1962 al 6-6-1962 — Per il 1. luglio 1962-31 dicembre 1962 l'indennità mensile dovrebbe aggirarsi sulle seguenti cifre: coefficiente 200: lire 9.022; coefficiente 300: lire 10.670; coefficiente 400: lire 13.711; coefficiente 500: lire 16.752.

**SALUTE CON SELECT**

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

PILLA DISTILLERIE



## Il potere contrattuale del sindacato al centro della lotta

[illegible]



Krusciov al Congresso mondiale per la pace e il disarmo

# Un milione di dollari spesi ogni 10 minuti per il riarmo

Cattiva ripresa per Berlino

Dopo una interruzione di varie settimane il segretario di Stato americano Rusk o l'ambasciatore dell'URSS a Washington, Dobrynin, hanno ripreso ieri sera i loro colloqui esplorativi a Berlino. Nulla di sostanziale naturalmente è trapelato dopo l'incontro. Ma a giudicare dalla atmosfera generale è difficile pensare che possano essere stati compiuti passi avanti.

L'ultima proposta conciliativa è venuta, qualche giorno fa, dall'Unione Sovietica. Parlando al congresso per il disarmo e la pace che si sta svolgendo a Mosca, Krusciov ha suggerito l'idea che i contingenti militari alleati di stanza a Berlino ovest vengano sostituiti da truppe dei paesi del Patto di Varsavia e del Patto atlantico. Si tratta, come è facile rendersi conto, di una proposta di compromesso la cui accettazione da parte occidentale contribuirebbe senza alcun dubbio a sfociare la situazione attuale che minaccia di diventare senza uscita.

Con un sinceresimo assai sintomatico, Parigi, Londra e Washington hanno fatto sapere di considerare inaccettabile l'idea suggerita da Krusciov. Motivo: il ritiro delle truppe occidentali da Berlino ovest significherebbe la liquidazione dello status di occupazione in vigore dalla fine della guerra. La posizione occidentale, così, è diventata estremamente chiara: ciò che si vuole evitare è una modifica dello status di occupazione. E' una posizione che la Francia politica ha tenuto fin dall'inizio della trattativa su Berlino. Facendola propria, Stati Uniti e Gran Bretagna rendono ancora più problematica la prospettiva di un accordo esteso su questa delicata, grave e complessa questione internazionale.

Ciò che si è di sintomatico nella posizione assunta da Washington e da Londra è la volontà evidente di evitare ogni motivo di frizione con la Francia e la Germania di Bonn. La situazione non è nuova. Tutta la trattativa su Berlino ovest al tempo della amministrazione Eisenhower.

infatti, è stata caratterizzata dal continuo, anche se assai tortuoso, allinearsi di Washington sulle posizioni di Parigi e di Bonn. Con l'arrivo di Krusciov alla Casa Bianca si era sperato, e molti cattolici osservatori borghesi avevano ripetutamente confortato questa speranza, che la strategia americana dell'unità atlantica potesse essere modificata. Kennedy, s'era detto, è fermamente deciso a mantenere e a rafforzare l'unità atlantica ma su posizioni non di guerra fredda bensì di autentica e attiva competizione con il mondo socialista. Un accordo su Berlino avrebbe dovuto sancire nel fatti questa volontà: una volta raggiunto, Parigi e Bonn non avrebbero potuto far altro che accettare la nuova realtà e inchinarsi alla strategia della nuova frontiera.

Così è rimasta, oggi, di questa speranza? La volontà di Kennedy di mantenere e rafforzare l'unità atlantica continua ad essere l'elemento di fondo della strategia americana. Ma in quanto alle posizioni su cui l'unità si deve fondare, esse sono tornate ad essere quelle che caratterizzavano l'azione di Eisenhower.

Le ragioni sono abbastanza evidenti. Il blocco Parigi-Bonn ha acquistato una forza tale da porre gli Stati Uniti nella condizione di non poter fare la voce grossa. La trattativa per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC da una parte, o il blocco americano di diluire il MEC in una associazione economica atlantica dall'altra, consigliano Londra e Washington a non far nulla che non possa essere approvato da Parigi e da Bonn.

Con quale prospettiva? Kennedy, naturalmente, ritiene che si debba ridare agli Stati Uniti una posizione di egemonia sul mondo occidentale. Ma forse non passerà molto tempo prima che il nuovo gruppo dirigente americano si accorga di aver giuocato la carta sbagliata: nulla, infatti, lascia prevedere che gli Stati Uniti possano, seguendo la strada delle continue concessioni a Bonn e a Parigi, ristabilire la loro egemonia sulla Francia e sulla Germania di Bonn.

Ma se gli occidentali continueranno a rifiutare una soluzione comune del problema, ha sottolineato Krusciov, non resterà altra via che quella di firmare un trattato di pace separato con la Repubblica democratica tedesca, con tutte le conseguenze che un fatto di questo genere implicherebbe.

Dopo aver rilevato che si è giunti al punto in cui i missili possono partire da soli ed aver citato tutti gli incidenti secondo cui il potenziale nucleare nel mondo è di 80 chili di esplosivo per abitante della Terra, Krusciov ha sottolineato che ogni anno, 120 miliardi di dollari vengono spesi a scopi militari, cioè circa la metà di tutti gli investimenti effettuati nel mondo e più di due terzi delle entrate dei paesi sottosviluppati. I soli paesi della NATO, in questo quadro, spendono a scopi bellici un milione di dollari ogni dieci minuti. Vi sono nel mondo 20 milioni di uomini nelle forze armate, mentre 100 milioni di persone dedicano la loro attività a scopi bellici.

Krusciov ha poi denunciato la campagna in corso negli Stati Uniti per fare credere che sia possibile, come ha cercato di far credere il ministro della difesa americano, McNamara, in un recente discorso, raggiungere un accordo per limitare la guerra nucleare agli «obiettivi militari». E' questo un progetto mostruoso, ha rilevato Krusciov, un tentativo per rendere legittimo l'impiego delle armi atomiche. Questo progetto rivela che alcuni pensano di abbandonare ai primi colpi i paesi nei quali sono installate le basi militari, come la Turchia, la Grecia, l'Italia, il Giappone, ecc. «Ora — ha detto Krusciov — noi dobbiamo intendere non sulle modalità per condurre una guerra nucleare, ma sui mezzi per escludere la possibilità che essa venga scatenata».

Quanto al problema tedesco, Krusciov ha messo in rilievo che una soluzione di esso, insieme alla creazione a Berlino ovest di una situazione di normalità, potrebbe condurre alla diminuzione della tensione in Europa. «Il governo, Adenauer — egli ha detto — ha già speso in dieci anni 100 miliardi di marchi per i preparativi di guerra, più di quanto non abbia speso lo stesso Hitler dal 1933 al '39. I generali nazisti assumono dei comandi nella NATO. Essi hanno quasi raggiunto lo scopo di disporre di armi atomiche. Non si può tollerare la presenza di un tale barile di polvere nel centro dell'Europa». E qui Krusciov ha fatto le proposte per Berlino che abbiamo riferito.

Il portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS ha convocato stasera una conferenza stampa nel corso della quale ha affermato, in risposta alle dichiarazioni dei governi di Parigi, Londra e Washington, che il governo dell'URSS non può accettare la permanenza di truppe occidentali a Berlino ovest. In mancanza di un accordo sul ritiro di queste truppe — ha aggiunto — l'URSS firmerà un trattato di pace separato con la Repubblica democratica tedesca.

Brasile

## Fiducia a Brochado: riforme e neutralità

**Nostro servizio**  
BRASILIA, 12. Il nuovo primo ministro designato dal presidente Goulart, il professor Francisco Brochado da Rocha, ha ottenuto l'investitura del parlamento con 215 voti contro 58, al termine di un dibattito nel corso del quale egli aveva ribadito l'impegno di effettuare le riforme economiche e sociali sollecitate dalle masse e di condurre innanzi una politica estera di indipendenza e di amicizia con i paesi socialisti, compresa Cuba.

Brochado da Rocha è membro del partito socialdemocratico ma collabora con i laburisti di Goulart ed è in strette relazioni con il governatore dello Stato di Rio Grande do Sul, Lionel Brizola. Egli ha avuto una parte di rilievo nelle misure di espropriazione adottate nei mesi scorsi in quello Stato, nei confronti di due società statunitensi. Nelle sue dichiarazioni alla Camera, il nuovo premier ha anche promesso di dare al nuovo parlamento, che si riunirà nel prossimo ottobre, il potere di emendare la Costituzione, per ripristinare il sistema presidenziale esistente nel paese prima dell'irrompimento di Janio Quadros.

Gli impegni assunti dal

nuovo capo del governo e la netta maggioranza che egli ha ottenuto al Congresso sono molto commentati negli ambienti politici brasiliani, dove si ricorda che, soltanto pochi giorni fa, la candidatura di Francisco de San Thiago Dantas, con analogo programma, fu respinta dalla Camera.

g. d.

**Belgrado**  
**Breznev visiterà la Jugoslavia**

BELGRADO, 12. Un portavoce del governo jugoslavo ha annunciato martedì 10 luglio che il presidente dell'Unione Sovietica, Leonida Breznev, ha accettato l'invito a recarsi in visita ufficiale in Jugoslavia nell'autunno di quest'anno, presumibilmente in settembre.

Il portavoce ha precisato che la visita di Breznev sarà fatta in restituzione della visita compiuta dal maresciallo Tito nell'URSS, nel 1956.

Le truppe di occupazione a Berlino dovrebbero essere sostituite da reparti dei piccoli paesi - Respinta la tesi McNamara che legittima la guerra atomica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. Krusciov, intervenendo martedì al Congresso mondiale per il disarmo e la pace, ha proposto la distruzione delle armi atomiche e termiche, ribadendo che l'URSS è pronta ad accettare qualsiasi controllo purché gli occidentali accettino a loro volta il disarmo generale. Quanto a Berlino, Krusciov ha riproposto una soluzione di compromesso (che gli occidentali si sono affrettati a respingere) suggerendo che le truppe di occupazione vengano sostituite da contingenti di truppe belghe e olandesi da una parte, e polacche e cecoslovacche dall'altra, sotto controllo dell'ONU.

Ma se gli occidentali continueranno a rifiutare una soluzione comune del problema, ha sottolineato Krusciov, non resterà altra via che quella di firmare un trattato di pace separato con la Repubblica democratica tedesca, con tutte le conseguenze che un fatto di questo genere implicherebbe.

Dopo aver rilevato che si è giunti al punto in cui i missili possono partire da soli ed aver citato tutti gli incidenti secondo cui il potenziale nucleare nel mondo è di 80 chili di esplosivo per abitante della Terra, Krusciov ha sottolineato che ogni anno, 120 miliardi di dollari vengono spesi a scopi militari, cioè circa la metà di tutti gli investimenti effettuati nel mondo e più di due terzi delle entrate dei paesi sottosviluppati. I soli paesi della NATO, in questo quadro, spendono a scopi bellici un milione di dollari ogni dieci minuti. Vi sono nel mondo 20 milioni di uomini nelle forze armate, mentre 100 milioni di persone dedicano la loro attività a scopi bellici.

Krusciov ha poi denunciato la campagna in corso negli Stati Uniti per fare credere che sia possibile, come ha cercato di far credere il ministro della difesa americano, McNamara, in un recente discorso, raggiungere un accordo per limitare la guerra nucleare agli «obiettivi militari». E' questo un progetto mostruoso, ha rilevato Krusciov, un tentativo per rendere legittimo l'impiego delle armi atomiche. Questo progetto rivela che alcuni pensano di abbandonare ai primi colpi i paesi nei quali sono installate le basi militari, come la Turchia, la Grecia, l'Italia, il Giappone, ecc. «Ora — ha detto Krusciov — noi dobbiamo intendere non sulle modalità per condurre una guerra nucleare, ma sui mezzi per escludere la possibilità che essa venga scatenata».

Quanto al problema tedesco, Krusciov ha messo in rilievo che una soluzione di esso, insieme alla creazione a Berlino ovest di una situazione di normalità, potrebbe condurre alla diminuzione della tensione in Europa. «Il governo, Adenauer — egli ha detto — ha già speso in dieci anni 100 miliardi di marchi per i preparativi di guerra, più di quanto non abbia speso lo stesso Hitler dal 1933 al '39. I generali nazisti assumono dei comandi nella NATO. Essi hanno quasi raggiunto lo scopo di disporre di armi atomiche. Non si può tollerare la presenza di un tale barile di polvere nel centro dell'Europa». E qui Krusciov ha fatto le proposte per Berlino che abbiamo riferito.

Il portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS ha convocato stasera una conferenza stampa nel corso della quale ha affermato, in risposta alle dichiarazioni dei governi di Parigi, Londra e Washington, che il governo dell'URSS non può accettare la permanenza di truppe occidentali a Berlino ovest. In mancanza di un accordo sul ritiro di queste truppe — ha aggiunto — l'URSS firmerà un trattato di pace separato con la Repubblica democratica tedesca.

Stati Uniti

## Previste altre esplosioni di «H» USA nel cosmo

U Thant e Nkruma condannano le prove americane - Incontro Rusk-Dobrynin

WASHINGTON, 12. Gli Stati Uniti hanno concluso la serie degli esperimenti nucleari atmosferici, proseguiranno quelli ad alta quota. Lo annunciò il segretario di Stato, Dean Rusk, dopo aver incontrato il segretario di Stato sovietico, Andrei Dobrynin, dove gli Stati Uniti hanno condotto i loro esperimenti nucleari a grande altezza. Sembra che le prove spaziali previste siano due o tre.

Questa eventualità appare tanto più grave sullo sfondo della vista e vigorosa protesta levata nel mondo all'annuncio della esplosione di un missile nucleare nella base di Van Allen, effettuata in specie dagli appalti e degli amministratori della scienza mondiale. Il congresso in corso a Mosca aveva detto, all'indomani dell'esplosione, il senso dell'unanimità della condanna. Nei giorni scorsi, nuove voci si sono unite a quelle dei delegati riuniti al Cremlino: tra le altre, quelle del segretario dell'ONU, U Thant, il quale ha accusato la serie degli esperimenti di violare le risoluzioni della Assemblea e li ha paragonati ad un bambino che «gioca con una lametta da barba»; e quella del presidente del Ghana, Kwame Nkruma, che, in una lettera a Kennedy, ha definito «sciagurato» l'esperimento ad alta quota e gli altri.

**Londra**  
**Ansia per la vita di Churchill**



LONDRA — I medici del «Middlesex Hospital» hanno comunicato che sir Winston Churchill è stato colto da infarto al bronchio ed è febbricitante. Il medico personale di Churchill, lord Moran, e gli altri tre sanitari che hanno firmato il bollettino non hanno voluto fornire altri particolari. Un uomo dell'età e della corporatura di Churchill, se confinato a letto, è costantemente minacciato dal pericolo di gravi complicazioni alle vie respiratorie. (NELLA FOTO: Winston Churchill).

**Stati Uniti**  
**Due leaders negri condannati**



ALBANY (Georgia) — Il reverendo Martin Luther King, noto leader del movimento per la integrazione razziale negli Stati Uniti, è stato condannato martedì a 45 giorni di reclusione insieme a un altro pastore negro per aver tenuto una dimostrazione contro la segregazione. Sia King che il reverendo Ralph Abernathy si sono rifiutati di pagare un'ammenda di 175 dollari che è stata pagata da una persona rimasta sconosciuta. (NELLA FOTO: Il reverendo King).

Spagna

## Franco nomina un «vice-dittatore»

MADRID, 12. Per la prima volta in ventisei anni, il generalissimo Franco ha acconsentito a delegare una parte dei suoi poteri, affidando al generale monarchico Augustin Muñoz Grandes, capo di stato maggiore delle forze armate, la vice-presidenza del consiglio e il compito di succedergli nel caso non sia più in condizioni di esercitare le sue funzioni.

La decisione viene nel quadro di un importante rimpasto del gabinetto, che si traduce in un rafforzamento dei militari, delle correnti di destra monarchiche e cattoliche e dei gruppi favorevoli alla integrazione della Spagna nel sistema politico-economico europeo.

Oltre al generale Muñoz Grandes, che manterrà la sua carica, entrano nel governo il

generale Pablo Martín Alonso e l'ammiraglio Pedro Nieto Ariz, anch'essi monarchici, quali ministri, rispettivamente dell'Esercito e della Marina. Mentre il generale José Lacort Larraga, ritenuto molto vicino alla missione americana, assume il portafoglio dell'Aeronautica.

I cattolici Manuel Fraga Iribarne, José Lora Tamayo, Gregorio Lopez Bravo e Jesus Romero Gorria (gli ultimi due, uomini dell'Opus Dei) divengono rispettivamente ministri delle informazioni, dell'Industria, dell'Industria e del Lavoro, Alberto Ullastres Calvo e Mariano Navarro Rubio (questi due di primo piano dell'Opus Dei) conservano i portafogli del commercio e delle finanze del movimento falangista, che perde tre dei suoi rappresentanti al governo.

Taviani

plebisitaria allo sciopero dei 90 mila lavoratori della FIAT.

Dopo aver ricordato che per anni il regime FIAT ha rappresentato un focolaio di infezione autoritaria nel nostro paese, contro il quale nessun governo, benché a esso sollecitato, ha sentito il dovere di intervenire, il compagno Sullotto ha esaltato il valore degli scioperi dei giorni scorsi che hanno fatto saltare finalmente, dopo anni, questo regime repressivo.

La situazione a Torino — ha ricordato l'onorevole comunista — dove lo sciopero del sabato e di lunedì riusciva possibile, senza nessun incidente di fronte alle fabbriche, è stata però eccitata dalla prima carica a freddo effettuata in piazza dello Stato dalle forze di polizia e poi aggravata dal fatto che le provocazioni venivano dalla stampa del padronato e della destra politica. Lo scopo di premere sul governo di centro-sinistra è evidente. Il Ministro ha invece voluto sostenere una chiara responsabilità dei comunisti negli incidenti di piazza dello Stato, ma senza aver alcun argomento a sostegno di tale sua affermazione, che appare come demagogica e fatta a fini interni di partito. I fatti di piazza dello Stato saranno invece ricordati — ha concluso Sullotto — come un tentativo fallito di provocazione del padronato e della destra politica, tentativo stroncato dal senso di responsabilità dei dirigenti politici e sindacali della classe operaia torinese.

Anche il compagno FOA, che ha preso la parola a nome della CGIL, ha sottolineato il senso di responsabilità e di disciplina del sindacato che, in fronte all'atteggiamento provocatorio della polizia, ha impedito il verificarsi di gravi incidenti. A questo proposito FOA ha citato il caso, avvenuto ieri mattina, di un'ingustificazione carica della polizia contro gli operai in sciopero, all'interno dello stabilimento «Pirelli» di Pontedera, che documenta ancora una volta l'intollerabile atteggiamento filo-patronale delle forze di polizia.

Il compagno FOA ha rivendicato con forza il diritto di sciopero, che include anche il diritto di riunione, di propaganda e di presenziare ai cancelli della fabbrica e manifestare con rotture ed episodi di ribellione, quando essi sono duramente compressi e contestati dalle forze padronali, come è avvenuto per molti anni e come avviene ancora oggi a Torino.

Anche secondo l'on. ORLANDI la risposta del movimento operaio alla gravità degli incidenti di Torino, nei quali, del resto, si sono inseriti notevolmente elementi estranei al movimento sindacale. La dichiarazione dell'on. Orlandi ha avuto un particolare rilievo perché l'UIL era parte in causa nella manifestazione di piazza dello Stato. L'accordo firmato dal sindacato socialista democratico è stato difeso, naturalmente, dall'onorevole Orlandi come «una breccia nel fronte padronale, attraverso la quale è possibile raggiungere obiettivi più avanzati sul piano nazionale».

Gli interventi degli onorevoli hanno rivelato una certa diversità di valutazione: mentre l'on. SAVIO, l'on. NELLO GRAND e l'on. BELOTTI hanno dato degli incidenti di Torino un'interpretazione analoga a quella della stampa di destra, l'on. STORICI, segretario generale della CISL, ha definito le manifestazioni e il picchettaggio, commessi allo sciopero dei metalmeccanici, come «fenomeni non patologici e sediziosi, ma assolutamente fisiologici della dialettica e della logica sindacale». Il picchettaggio non viola la libertà di lavoro — ha affermato il dirigente di — e la libertà di sciopero, piuttosto, che alla FIAT è stata per anni commessa, forse non con la stessa isola, ma certamente con un'atteggiamento edificato di intimidazione e di rappresaglia.

Il compagno LAMOLO, infine, illustrando una sua interrogazione, ha denunciato il comportamento della RAI-TV che ha dato notizia degli incidenti di Torino senza accennare in alcun modo allo sciopero — che re e causa la crisi — e ha accusato la RAI-TV di aver «censurato» la verità della televisione nel dare notizia delle agitazioni sindacali.

Hanno inoltre preso la parola l'on. Terranova, sottosegretario del Ministero delle Poste, per giustificare l'operazione della RAI-TV, l'on. Rappelli che ha difeso l'accordo separatista firmato dalla sua organizzazione, e alcuni oratori di destra (Degli Occhi, Bardanzelli, Alpino, Covelli e Cruciani).

A conclusione del dibattito, con procedura insolita ha ripreso brevemente la parola il ministro degli interni, on. TAVIANI, il quale ha voluto precisare, probabilmente preoccupato di alcune

DALLA PRIMA PAGINA

azioni che avevano avuto luogo, dopo le sue dichiarazioni, all'interno stesso del gruppo di maggioranza, di «non aver inteso in alcun modo di ridimensionare i fatti di Torino, che permangono nella loro gravità». Inoltre, in polemica con il compagno Sullotto, egli ha ribadito una presunta responsabilità dei comunisti nell'organizzazione degli incidenti di piazza dello Stato, «se non sabato, almeno lunedì». A riprova di ciò, egli ha dato notizia che fra gli arrestati vi sono due dirigenti della FGCI di Torino. Infine, Taviani ha risposto alle affermazioni da varie parti espresse su un comportamento provocatorio delle forze di polizia.

DC e PSDI

Il segretario del PSDI, Antonio Di Vittorio, è sceso in campo con un biennio neppure ventennale al sindacato italiano. Queste posizioni e queste pressioni rivelano l'imbarazzo e la divisione esistenti nelle file del partito di maggioranza di fronte agli sviluppi unitari della lotta e al contenuto sociale effettivamente rinnovatore che essa assume.

Non meno vivace, in nuove battute, la polemica tra l'on. Saragat e la UIL. Leon Bruno Storti, segretario generale della CISL, ha rilasciato ieri alcune dichiarazioni in cui, dopo aver respinto l'identificazione fatta da Saragat dei dirigenti sindacali con gli «integralisti clericali», confuta un punto fondamentale dell'articolo di Saragat: che il fronte unitario, se non si può affermare che non può riprovare alla UIL, di avere invitato i propri aderenti a tornare al lavoro dopo avere firmato l'accordo separatista con la FIAT, poiché «non è assolutamente pensabile che un'organizzazione realizzi un accordo in una qualsiasi azienda e che contemporaneamente non si debba assumere la responsabilità di invitare i propri aderenti a non partecipare allo sciopero».

La CISL, attraverso queste dichiarazioni di Storti, ribadisce il proprio giudizio negativo su quell'accordo e inoltre il proprio diritto a scegliere

autonomamente e responsabilmente sia una posizione unitaria con gli altri sindacati sia una lotta separata. Saragat, interpellato dai giornalisti sulla replica di Storti, ha riconfermato ieri il proprio giudizio condannando «la corresponsabilità morale della CISL nella creazione di un'atmosfera che ha reso possibile l'assalto alla sede della UIL a Torino».

Nel dibattito sono intervenute anche le ACLI, le quali — in una nota della presidenza — affermano che la responsabilità della tensione creata a Torino e nel paese è frutto dell'intransigenza della Confindustria. Nella nota ritorna peraltro a chiedere ai socialisti di distinguersi dalla «impostazione comunista» della vertenza.

La centrale sindacale della UIL ha, a sua volta, diramato una lunga nota in merito alla vertenza del metalmeccanico, dal tono estremamente difensivo ed imbarazzato. In essa ribadisce le posizioni già condannate dagli stessi operai torinesi aderenti alla UIL. La nota della UIL esalta infatti «i notevoli miglioramenti economici e normativi contenuti nell'accordo separatista alla FIAT» e conferma che, a suo avviso, questo accordo avrebbe rotto il fronte padronale, e conduce un grave, assurdo attacco contro la CGIL, proprio in merito agli incidenti di Torino.

A proposito della nota della UIL, c'è da notare che la CISL, come è noto, ha firmato a Torino non può giudicarsi affatto positivo dal punto di vista economico e normativo, poiché si situa al di sotto della piattaforma di rivendicazioni contrattuali stabilita unitariamente dalle tre Confederazioni. L'accordo, inoltre, sancisce proprio quel carattere aziendale e quei criteri discriminatori contro i quali appunto si muove la ispirazione fondamentale delle rivendicazioni contrattuali dei metalmeccanici. Infine non si può affermare che si rompe il fronte padronale quando si giunge con un'azienda ad un compromesso che si situa al di sotto della piattaforma rivendicativa. In questo caso quello che si rompe è il fronte dei lavoratori. Per fortuna, la risposta operaia è stata estremamente limpida e decisa e costituisce una lezione coerente per gli sindacalisti.

l'editoriale

una tensione di tutti i rapporti politici e sociali nel paese. Ciò che è grave, nei fatti di Torino, è che la polizia, o almeno una parte della polizia, si è prestata al gioco ben chiaro di Valletta: quello di cercare di profittare del sentimento naturale di indignazione che non poteva non nascere spontaneamente in una parte dei lavoratori torinesi, e in primo luogo dei lavoratori dell'UIL, di fronte all'ultimo tentativo di manovra padronale e al grave cedimento dei quadri torinesi dell'UIL, per inserirvi in modo metodico l'azione di elementi provocatori organizzati e pagati da anni dalla stessa FIAT. Ciò che è grave, nei fatti di Torino, è che il governo, per bocca del Ministro Taviani, non ha avuto il coraggio di respingere apertamente il ricatto delle destre ed ha, seppure senza convinzione, fatto proprio lo sciocco slogan che la responsabilità degli incidenti di Torino risulterebbe a non meglio identificati o identificabili «elementi comunisti» (per fortuna non si è avuto il coraggio di ritirare dal cassetto i piani K e di pronunciare apertamente il nome del «Partito comunista»). Ciò che è grave è che, subito dopo i fatti di Torino, il governo abbia mostrato ancora una volta di essere pronto a cedere al ricatto delle destre ed abbia compiuto il gesto gravissimo di attaccare direttamente la libertà di sciopero dei lavoratori, facendo penetrare nella Piaggio di Pontedera forze armate di polizia.

Le tre grandi centrali sindacali hanno ieri l'altro dichiarato che esse esamineranno congiuntamente, nei prossimi giorni, il problema dei loro rapporti nel prosieguo delle lotte sindacali in corso, dopo aver confermato di essere totalmente estranee, e di condannare, gli incidenti di Torino. Noi ci auguriamo che da questa discussione esca rafforzata, respingendo ogni genere di ricatti e di suggestioni, la unità d'azione più che mai necessaria a portare vittoriosamente in porto le grandi lotte in corso. Ma siamo convinti che l'elemento decisivo di chiarificazione debba essere portato dal governo il quale, invece di favorire le provocazioni della destra, di perdersi dietro lo sciocco diversivo anticomunista, di cedere al ricatto padronale e di mettere la polizia al suo servizio, deve solennemente riaffermare, nei fatti prima di tutto, che esso intende rispettare e far rispettare (anche al professor Valletta!) senza tenneamenti e senza infingimenti quei diritti che sono dei principali diritti garantiti ai lavoratori dalla Costituzione: il diritto di sciopero.

**MARIO ALICATA - Direttore**  
**LUIGI PINTOR - Condirettore**  
**Taddeo Conca - Direttore responsabile**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE** 8.000, 6 mesi 4.500 - VIE NICO-AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefon. 430.232, 430.233, 430.234, 430.235, 430.236, 430.237, 430.238, 430.239, 430.240, 430.241, 430.242, 430.243, 430.244, 430.245, 430.246, 430.247, 430.248, 430.249, 430.250, 430.251, 430.252, 430.253, 430.254, 430.255, 430.256, 430.257, 430.258, 430.259, 430.260, 430.261, 430.262, 430.263, 430.264, 430.265, 430.266, 430.267, 430.268, 430.269, 430.270, 430.271, 430.272, 430.273, 430.274, 430.275, 430.276, 430.277, 430.278, 430.279, 430.280, 430.281, 430.282, 430.283, 430.284, 430.285, 430.286, 430.287, 430.288, 430.289, 430.290, 430.291, 430.292, 430.293, 430.294, 430.295, 430.296, 430.297, 430.298, 430.299, 430.300, 430.301, 430.302, 430.303, 430.304, 430.305, 430.306, 430.307, 430.308, 430.309, 430.310, 430.311, 430.312, 430.313, 430.314, 430.315, 430.316, 430.317, 430.318, 430.319, 430.320, 430.321, 430.322, 430.323, 430.324, 430.325, 430.326, 430.327, 430.328, 430.329, 430.330, 430.331, 430.332, 430.333, 430.334, 430.335, 430.336, 430.337, 430.338, 430.339, 430.340, 430.341, 430.342, 430.343, 430.344, 430.345, 430.346, 430.347, 430.348, 430.349, 430.350, 430.351, 430.352, 430.353, 430.354, 430.355, 430.356, 430.357, 430.358, 430.359, 430.360, 430.361, 430.362, 430.363, 430.364, 430.365, 430.366, 430.367, 430.368, 430.369, 430.370, 430.371, 430.372, 430.373, 430.374, 430.375, 430.376, 430.377, 430.378, 430.379, 430.380, 430.381, 430.382, 430.383, 430.384, 430.385, 430.386, 430.387, 430.388, 430.389, 430.390, 430.391, 430.392, 430.393, 430.394, 430.395, 430.396, 430.397, 430.398, 430.399, 430.400, 430.401, 430.402, 430.403, 430.404, 430.405, 430.406, 430.407, 430.408, 430.409, 430.410, 430.411, 430.412, 430.413, 430.414, 430.415, 430.416, 430.417, 430.418, 430.419, 430.420, 430.421, 430.422, 430.423, 430.424, 430.425, 430.426, 430.427, 430.428, 430.429, 430.430, 430.431, 430.432, 430.433, 430.434, 430.435, 430.436, 430.437, 430.438, 430.439, 430.440, 430.441, 430.442, 430.443, 430.444, 430.445, 430.446, 430.447, 430.448, 430.449, 430.450, 430.451, 430.452, 430.453, 430.454, 430.455, 430.456, 430.457, 430.458, 430.459, 430.460, 430.461, 430.462, 430.463, 430.464, 430.465, 430.466, 430.467, 430.468, 430.469, 430.470, 430.471, 430.472, 430.473, 430.474, 430.475, 430.476, 430.477, 430.478, 430.479, 430.480, 430.481, 430.482, 430.483, 430.484, 430.485, 430.486, 430.487, 430.488, 430.489, 430.490, 430.491, 430.492, 430.493, 430.494, 430.495, 430.496, 430.497, 430.498, 430.499, 430.500, 430.501, 430.502, 430.503, 430.504, 430.505, 430.506, 430.507, 430.508, 430.509, 430.510, 430.511, 430.512, 430.513, 430.514, 430.515, 430.516, 430.517, 430.518, 430.519, 430.520, 430.521, 430.522, 430.523, 430.524, 430.525, 430.526, 430.527, 430.528, 430.529, 430.530, 430.531, 430.532, 430.533, 430.534, 430.535, 430.536, 430.537, 430.538, 430.539, 430.540, 430.541, 430.542, 430.543, 430.544, 430.545, 430.546, 430.547, 430.548, 430.549, 430.550, 430.551, 430.552, 430.553, 430.554, 430.555, 430.556, 430.557, 430.558, 430.559, 430.560, 430.561, 430.562, 430.563, 430.564, 430.565, 430.566, 430.567, 430.568, 430.569, 430.570, 430.571, 430.572, 430.573, 430.574, 430.575, 430.576, 430.577, 430.578, 430.579, 430.580, 430.581, 430.582, 430.583, 430.584, 430.585, 430.586, 430.587, 430.588, 430.589, 430.590, 430.591, 430.592, 430.593, 430.594, 430.595, 430.596, 430.597, 430.598, 430.599, 430.600, 430.601, 430.602, 430.603, 430.604, 430.605, 430.606, 430.607, 430.608, 430.609, 430.610, 430.611, 430.612, 430.613, 430.614, 430.615, 430.616, 430.617, 430.618, 430.619, 430.620, 430.621, 430.622, 430.623, 430.624, 430.625, 430.626, 430.627, 430.628, 430.629, 430.630, 430.631, 430.632, 430.633, 430.634, 430.635, 430.636, 430.637, 430.638, 430.639, 430.640, 430.641, 430.642, 430.643, 430.644, 430.645, 430.646, 430.647, 430.648, 430.649, 430.650, 430.651, 430.652, 430.653, 430.654, 430.655, 430.656, 430.657, 430.658, 430.659, 430.660, 430.661, 430.662, 430.663, 430.664, 430.665, 430.666, 430.667, 430.668, 430.669, 430.670, 430.671, 430.672, 430.673, 430.674, 430.675, 430.676,